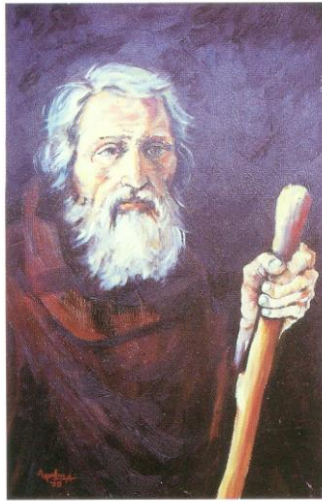


ATTILIO ROMANO

'U SANTU NUOSTU

La vita di s. Francesco da Paola in un Recital in lingua,
poesie e canti in dialetto calabrese



NUOVA FRONTIERA CALABRESE

A CCHINI LEIA (*)

Stu libbru di parole e di pinzieri
ch'àju scrittu ccu ll'anima e lli sienzi,
ti vuóglju didicari, e si nun criri,¹
tu prima leia e ddoppu, pu', cci pienzi...

A ttutti i pilligríni, a ttutti quanti,
ch'a san'Mpranciscu prégano cc"u core;
e ppuru alli distratti, alli passanti,
ch"u chjàmanu, chjanciennu, prim"i more...

E pu' ti vuòglju diri, e tu m'à' sente,
ca era san'Mpranciscu n'uossu tuostu,²
na cerza³ grossa, n'àrbiru⁴ pussente,
nu calavrisu tuttu sanngu⁵ nuostu...

Ti vuòglju diri, sulu, e tu m'à' sente,
ca n'âtu san'Mpranciscu mò nun c'è:
nu Santu chi ccu ll'anima e lla mente,
à ddittu puru *no* 'mpacci allu re...

ATTILIO ROMANO

(*) A chi legge

¹ Credi.

² Duro.

³ Quercia.

⁴ Albero.

⁵ Sangue.

A V V E R T E N Z A

(R i s t a m p a d e l l a I I ^a e d i z i o n e)

Questo recital nacque nel 1983, nel quadro delle celebrazioni italo-francesi, in occasione della ricorrenza del quinto Centenario della partenza di s. Francesco da Paola per la Francia e fu inserito nel programma delle manifestazioni ufficiali.

Fu eseguito, infatti, per la prima volta, in piazza IV novembre, a Paola, il primo maggio 1984, nel corso dei festeggiamenti patronali, e la seconda volta, l'8 settembre dello stesso anno, nella medesima piazza, nella prima fase del gemellaggio Paola-Fréjus, alla presenza di un folto gruppo di francesi, guidati dal sindaco della Cittadina d'oltr'Alpe, Francois Leotard, poi ministro della cultura del Governo di Parigi.

Per l'elaborazione del testo pensai, allora, ad una forma teatrale che raccontasse, nel modo più semplice e più accessibile, la vita e l'azione del nostro Frate e che mettesse pure a fuoco i motivi di devozione verso il Santo all'insegna della religiosità popolare.

Una figura come quella di Francesco da Paola, d'altra parte, doveva calarsi immediatamente nell'anima del popolo, attraverso anche il linguaggio proprio del popolo che é, appunto, il dialetto.

Estrapolai, perciò, diversi componimenti in vernacolo da una mia raccolta inedita sul Taumaturgo e cominciai a lavorare alla stesura del quadro storico in cui li avrei, poi, opportunamente calati.

Affidai, quindi, per la versione musicale, alcuni brani a Vincenzo Perugini, il quale, per vena melodica, capacità ed esperienza, mi parve il più idoneo in Calabria ad affrontare un'operazione del genere ed

anche perché lo sentivo molto vicino al mio mondo poetico.

Perugini, d'altronde, ha al suo attivo una lunga e brillante militanza di compositore nel folk della propria Terra, a cui ha, indubbiamente, dato un contributo di ricerca, di produzione, oltre che di rinnovamento, sostenuto dal supporto valido ed incisivo del complesso musicale del *Trio della Sila*, del quale egli stesso regge, prestigiosamente, la leadership.

Le composizioni, comunque, formano, per ora, l'unico gruppo organico di canti sul grande Paolano che, da soli, riuniti in musicassetta, sono stati pubblicati contemporaneamente al presente volume con la trascrizione e l'arrangiamento dello stesso Perugini, il quale ne ha curato l'esecuzione.

L'intero arco della narrazione in lingua, viene, così, intercalato da interventi dialettali recitati e da altri contatti sulla base di una musica originale, direi, quasi, di folk sacro.

Si tratta, in sostanza, di un'opera di narrativa, posta in chiave teatrale, poiché gli stessi componimenti poetici, canti compresi, mirano a raccontare.

Il recital è diviso in due parti: nella prima si assiste alla rievocazione del Frate sul piano storico-spirituale e su quello della tradizione; nella seconda, invece, viene visto il Santo nella religiosità popolare.

Si è ritenuto opportuno, anche ai fini di un'eventuale diffusione della conoscenza della figura e del messaggio del nostro Santo all'interno delle scuole, inserire al termine dell'opera, un apparato didattico.

Le grafiche sono del pittore Antonio Aquilini, il quale ha raffigurato episodi noti e momenti significativi della vita di Francesco, con tratti validi sul piano artistico e abbastanza eloquenti su quello dell'espressività.

Il lavoro manca di azione scenica, perché le vicende riguardanti l'Uomo di Dio non si adattano a una realizzazione di teatro in piazza o in chiesa.

Emerge, tuttavia, una certa teatralità, piuttosto insolita, dalla visione d'insieme che ne danno i narratori, il poeta, i cantanti ed il coro.

La formula ha funzionato e si è prestata, soprattutto, alla recitazione all'aperto, dal momento che ha prodotto lo spettacolo di alcune manifestazioni culturali, oltre che di molte feste patronali e votive, le quali hanno costituito le tappe di una lunga tournée in Calabria e fuori della Regione.

Recentemente la pièce è ritornata alla ribalta su invito del rev.mo Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi, p. Alessandro Galuzzi, che lo ha ufficialmente incluso nel II Convegno internazionale di studio tenutosi a Paola dal 7 al 9 dicembre 1990 sul tema: *Fede, pietà, religiosità popolare e s. Francesco da Paola*, di cui lo stesso p. Galuzzi è stato promotore e coordinatore dei lavori.

Questo recital rimane, in ogni caso, per gli autori del testo e delle musiche, per il pittore che lo ha illustrato e per gli stessi interpreti, un atto di fede e un'opera di poesia.

Esso prende il titolo da colui che, per noi calabresi, rappresenta il Santo di riferimento, Francesco da Paola, il quale non può che essere *'u Santu nuostu*.

Paola, marzo 1991

ATTILIO ROMANO

S. FRANCESCO DA PAOLA

(Cronologia)

- 27.03.1416** Nasce a Paola (CS) da Giacomo Martolilla, e Vienna da Fuscaldo, dopo quindici anni di matrimonio. Gli viene imposto il nome di Francesco per gratitudine al Santo di Assisi;
- 1428** È accompagnato dai genitori a S. Marco Argentano (CS) presso i Frati Minori conventuali per adempiere a un voto della madre;
- 1429** Si reca in pellegrinaggio ad Assisi e passa per Roma;
- 1429** Si ritira in un podere di proprietà dei genitori, fuori Paola, per vivere in penitenza e preghiera;
- 1450** Forma il primo gruppo di seguaci e inizia, con prodigi sorprendenti, la costruzione del primo romitorio;
- 1472** Fonda il secondo Convento a Paterno Calabro (CS) dove opera significativi miracoli;
- 1472-1474** Fonda i Conventi di Spezzano della Sila (CS) e Corigliano Calabro (CS);
- 1482** Attraversa miracolosamente lo Stretto di Messina sul Mantello per recarsi in Sicilia dove fonderà il Convento di Milazzo;
- 1470-1474** L'Arcivescovo di Cosenza e il Papa Sisto IV riconoscono gli Eremiti costituiti dal Frate;
- 1482** Il Re di Francia, Luigi XI, essendo gravemente ammalato, per ottenerne la guarigione, chiede, tramite il Sovrano di Napoli e il Papa, di averlo vicino. Francesco, che aveva detto di no al suo Re, non potendosi rifiutare al Pontefice, accetta;
- 02.02.1483** Parte da Paterno Calabro (CS) per la Francia. Salutando la Calabria dalla catena del Pollino, lascia le orme impresse su due massi, uno dei quali si conserva a Morano Calabro (CS) e l'altro a Paterno Calabro (CS). Fa un ingresso trionfale a Napoli dove viene accolto dal popolo festante. Viene ricevuto al Palazzo reale dove compirà altri prodigi che stupiranno il Sovrano e la Corte. Regnava Ferdinando I d'Aragona, più noto come Ferrante;

- 03.1483** Prosegue il viaggio per Roma. Viene ricevuto in audienza privata dal Pontefice Sisto IV, il quale gli affida un compito diplomatico per i Reali di Francia. Passa per Fréjus che trova deserta per l'infuriare della peste. A Tours, residenza temporanea del Monarca francese, é accolto con ogni premura presso il castello di Plessis du Parc. Rapporti (ottimi) col Re di Francia e morte di quest'ultimo;
- 1483-1495** Avvia la diffusione del suo Ordine religioso;
- 1484-1498** Rapporti di Francesco con il Re Carlo VIII;
- 1490-1504** Apre in Francia diversi Conventi;
- 1487-1507** L'Ordine dei Minimi si diffonde nella Spagna, nella Germania e in Italia;
- 1498-1507** Relazioni (ottime) di Francesco con Luigi XII e Giovanna di Valois. Il Frate chiede al Re il consenso di rimpatriare. Consenso e rifiuto del sovrano;
- 1493-1506** Francesco detta la Regola del suo Ordine che si chiamerà dei Minimi; ne chiede l'approvazione da Alessandro VI e da Giulio II;
- 1495-1506** Fonda il secondo Ordine: le Religiose Minime;
- 1501** Istituisce il Terz'Ordine dei Minimi che ha lo scopo di unire in Comunità ideale i cristiani impegnati;
- 02.04.1507** Muore in Francia, a Tours;
- 1513** Beatificazione di Francesco;
- 1519** Canonizzazione di Francesco da parte di Leone X;
- 2007-2008** Celebrazioni internazionali del quinto centenario della morte di Francesco.

SUGGERIMENTI TECNICI PER L'ESECUZIONE

Scena fissa. In fondo, a sinistra, un grande quadro di s. Francesco da Paola benedicente (si suggerisce quello del Cessalon). A destra una figura intera, gigantesca del Santo (anche gigantografia) che indica la via del Santuario. Al centro, in alto, un rosone con la scritta CHARITAS. A sinistra, sul proscenio, i narratori ed il poeta che leggono davanti ad un leggio, schierati o sistemati a scala. Il poeta a piano palco e gli altri a coppia distinte. In fondo a destra, il gruppo folk (coro e orchestra) si sistemerà possibilmente su pedane a scala. I cantanti sul proscenio a destra. Cantanti e coro indosseranno i costumi tradizionali calabresi. Quando il poeta legge si consiglia un sottofondo musicale di chitarra. Il sipario si aprirà lentamente, mentre il Gruppo canta *san 'Mpranciscu era nnu santu*, che si ripeterà in apertura della seconda parte e a fine recital. In chiusura può essere sostituito con il canto Pilligrini.

Il lavoro può essere eseguito, oltre che in teatro, in piazza, in chiesa, in un salone o in un camping, senza palco. In tali casi basterà esporre una grande immagine del Santo sullo sfondo. Un faro (occhio di bue) illuminerà il soggetto in azione. Nel corso dell'esecuzione si possono proiettare delle diapositive o dei filmati riferiti al testo su di uno schermo gigante. Le immagini possono essere sincronizzate, in contemporanea, con quelle dei narratori, del poeta, del coro e dell'orchestra. Per eventuali esigenze tecniche i lettori, ad eccezione del poeta, possono leggere dietro le quinte, oppure la loro voce può essere registrata. I narratori possono essere anche tutti uomini o tutte donne.

PERSONAGGI

**IL POETA CANTASTORIE
PRIMO NARRATORE
PRIMA NARRATRICE
SECONDO NARRATORE
SECONDA NARRATRICE
CANTANTI E CORO**

PRIMA PARTE

Rievocazione di Francesco da Paola

CANTO

SAN'MPRANCISCU ERA NU SANTU

San'Mpranciscu era nu Santu
chi miràculi facià
ccu bastunu e ccu llù mantu
caminannu ppi lla via.

San'Mpranciscu era nu Santu
ca nun c'éradi lu guali:¹
c"à prighiera e ccu llù cantu
biviscìa² ll' animalì.

San'Mpranciscu era nu Santu
ca nissunu s"ù cridia
ch'i putenti e lli rignanti
piecuruni addirrúccia³.

San'Mpranciscu era nu Santu
chi campava c'astinenza
e ppi r'Iddu era nu vantu
fari sempe penitenza.

San'Mpranciscu era nu Santu
chi li pòviri tinia
sempe accuotì⁴ n'ta lu mantu
e d"u Re li difinnia.

San'Mpranciscu era nu Santu
chi prigàvadi n'eternu
ccu suduru e ccu llù chjantu
sulament"u Patriternu.

San'Mpranciscu era nu Santu
chi miràculi facià
ccu bastunu e ccu ll'u mantu
caminannu ppi lla via.

- ¹ Simile;
- ² Ritornare in vita;
- ³ Rendeva;
- ⁴ Raccolti, protetti.

PRIMO NARRATORE

Nella prima metà del secolo XV, mentre la società occidentale stava per uscire dal tunnel del Medioevo, in una contrada del mondo, a sud di quell'Europa che si dimenava fra dissidi e controversie fratricide, nasceva un uomo dallo spirito incandescente e luminoso e dal carattere di roccia come la Terra che l'aveva generato.

PRIMA NARRATRICE

Quella contrada era, appunto, la Calabria e quell'uomo sarebbe passato alla storia delle genti col nome di Francesco da Paola, facendo di se stesso un messaggio tuttora vivo nell'ansia degli uomini.

SECONDO NARRATORE

E nacque proprio a Paola, infatti, in uno dei vecchi vicoli dell'antico borgo bruzio dove pochi pastori si nutrivano con il formaggio di piccole greggi pascenti

sulla catena dorsuta dell'Appennino paolano e ancora meno pescatori vivevano di alici e sarde che l'azzurro Tirreno, non sempre generoso, offriva loro quando più calmo e più buono si faceva remigare.

SECONDA NARRATRICE

Figlio di contadini ed egli stesso lavoratore della terra, Francesco nacque nella Calabria dei marchesi e dei baroni, che erano delle vere e proprie sanguisughe nei confronti del popolo minuto; ed essi, a loro volta, erano vittime di una masnada di cortigiani, in lotta fra loro, i quali esercitavano il potere regio con tracotanza e dismisura.

PRIMO NARRATORE

Francesco, quindi, nacque nel Sud: nel Sud dell'Europa, nel Sud d'Italia. Nel Sud, dove la miseria e la sofferenza sono condizioni di vita insieme al sacrificio e alla speranza.

PRIMA NARRATRICE

E ogni paese della Terra ha un proprio Sud. Ma guai a quel paese che ha un Sud nel Sud.

SECONDO NARRATORE

E questa era la situazione della Calabria d'allora nel Regno di Napoli.

CANTO

CUSSÌ È NATU SAN'MPRANCISCU ¹

*Ritornello: cussì è natu san'Mpranciscu,
san 'Mpranciscu, 'u San tu nuostu.
Tu seguac''i Gesù Cristu,
fanni mò la Carità.
cussì è natu san'Mpranciscu,
san'Mpranciscu, 'u Santu nuostu.
Tu seguac'' i Gesù Cristu,
fanni mò la Carità.*

I ginitur''i san'Mpranciscu nuostu
chi nun putìanu² avìri mai figli,
avianu fatt''u core puru tuostu
e nu bulìanu sente cchjú cunzigli.

Ma doppu quindici anni di prighieri³
avianu fattu pu' nu granne vutu
au Santu ch'è d'Assisi 'u cunziglieri,⁴
e pu' nu bellu figliu l'è bbinutu.

Ritornello....

E 'nta na casicedda affumicata,⁵
a llù calúru di lu fuculàru,
mentre alla Sila 'a niva era ccalàta,⁶
ed era scur''u munnu, paru paru,

è nnatu Francischieddu e 'ncap'i mura⁷
pu' l'àngiuli cantàvanu a nna vuci;⁸
e ardianu, vivi, 'nta la notti scura,
li vampi chi purtàvanu la Luci...⁹

Ritornello...

- ¹ Così è nato s. Francesco. Secondo la tradizione, quando nacque il Santo, sulla sua casa sarebbero state viste delle fiamme illuminanti.
- ² Potevano.
- ³ Francesco nacque dopo quindici anni di matrimonio fra Giacomo Martolillo e Vienna da Fuscaldo, i quali pregavano continuamente per avere un figlio e si erano scoraggiati al punto da non sentire più consigli di nessuno.
- ⁴ Fecero voto al Santo d'Assisi a cui si rivolsero in preghiera come a un confidente.
- ⁵ Annerita dal fumo del camino.
- ⁶ Caduta.
- ⁷ I muri di casa.
- ⁸ All'unisono.
- ⁹ Le fiamme illuminanti portavano la luce sulla casa del neonato e, metaforicamente, al mondo.

PRIMA NARRATRICE

E proprio così: la leggenda delle fiamme illuminanti sulla casa di Giacomo Martolillo racchiudeva, comunque, in sé un significato straordinario, perché il Piccolo nato avrebbe illuminato della sua spiritualità un secolo fosco e certamente turbolento nel mondo della Chiesa, nella cui struttura di vertice la Cristianità sicuramente non si identificava.

PRIMO NARRATORE

Il Papato e la Chiesa, infatti, si disarticolavano in vere e proprie faide di potere fra papi e antipapi, in un esempio pessimo di vita, senza poter scalfire, però, il senso della fede religiosa; la quale, per essere di origine divina, rimaneva intatta nel popolo di Dio che l'avvertiva

dentro di sé ritrovandosi nello spirito di penitenza e di preghiera di eremiti zelanti e fervidamente cristiani.

SECONDA NARRATRICE

Giovanissimo Francesco, quindi, dopo alcuni pellegrinaggi di fede ad Assisi e Roma, si ritirò in una gola delle colline paolane, nell'eremo di una roccia, per mettersi in mistico colloquio con Dio attraverso la contemplazione della verzura di colli ubertosi e dello scroscio amichevole del torrente Isca.

SECONDO NARRATORE

Aveva già vissuto un periodo della sua infanzia a S. Marco Argentano presso i Frati conventuali.

IL POETA CANTASTORIE

SAN'MPRANCISCU LAMATU¹

Dinta nu vuosc-chu², tuttu viridi viridi,
na pirrera³ ch"u tiempu avia 'ncavàta,
vicinu a cchiddu jhumu⁴, sott'i stiddi,⁵
mò c'è nna grutticéd⁶ addissulàta;⁷

Dinta c'è san'Mpranciscu, fatt'i peta,⁸
chi prega 'ncinucchjùnu⁹ 'mpacci¹⁰ 'a luna,
e ll'acqua di lu jhumu, queta queta,
canta, scurriennu, l'urtima canzuna.

Ccà san'Mpranciscu nuostu, giuvinieddu,
ppi fari pinitenza s'è appartàtu,
senza ghiri girànnu adduv' 'u vieddu¹¹
e ppi ll'umanità tantu à pprigatu...

Eppùru ccà nu juornu Satanassu,
di fimmina a cculonna¹², l'appariù;¹³
ed alla grutta ccu nnu granne passu,
portava, camminannu, lu gulù...¹⁴

Appena à bistu, san'Mpranciscu, lestu,
'nta l'acqua di lu jhumu s'è ghittatu,¹⁵
e lla tantazione, cumu pesta,
prigànnu la Madonna, à alluntanatu...

E lla prighiera lu faccia ccuntientu,
ca l'arma¹⁶ si 'ntinnìa¹⁷ ccu lla natura:
ccu ll'àrberi¹⁸ parràva e ccu ll'u vientu,
ccu suli e ccu ll'u cielu alla cuntrura.¹⁹

Ma san'Mpranciscu nun putia²⁰ rristàri
a ffari pinitenza 'nta na grutta,
mentre lu munnu²¹ stava pp'allargàri
la fini²² di lu mari sutta sutta,

ccu lla scuperta di na Terra nova²³
ccu ccierti scenziati di valùru
chi dàvanu ogni ghiuornu pu' na prova²⁴
ca lu munnu si cancia ccu lavùru.

E mmancu Gesù Cristu, gioia mia,
stava rricuotu²⁵ sulu ppi prigàri
ccu ttuttu quantu²⁶ ch'era llu Missia
e ghia²⁷ nta li genti a ppridicàri.

Ma ccu nnu signu²⁸ pu' di na manera²⁹
e ccu llu core, càrricu³⁰, Franciscu,
ccu ll' arma³¹ chi l'ardia ccumu vrascera,³²
lassa³³ la tana ed éscia di lu friscu³⁴

e 'ncigna³⁵ 'nta li genti a ccaminàri
e ffràvica³⁶ ccummenti e pparra³⁷ cchjaru...
ma sempe ccu lli pòviri vò stari:
chiddi ch'ànn''u distinu tantu amaru;

cch'i povarieddi, i povarieddi veri,
e nno li vacabùnni e lli spranzuni³⁸;
chiddi cc''u core e ll'anima sinceri
e nno cch'i 'ntrallazzieri e lli latrùn³⁹.

E tannu⁴⁰, san'Mpranciscu, 'nta la grutta,
à ffattu nu suffriri e nnu pinàri⁴¹
e lla pacienza cci l'à mmisa tutta
ca nun facia atru⁴² ca prigàri.

Éranu l'uocchji càrrichi⁴³ di cielu,
era ll'u core càrricu d'amuri,
era ll'u jhumu cumu granne filu
ch'a mmari lu ligava e a ll'u Signuri.

E qqumann' a luna janca 'nta nuttata
faccia d'argientu tutta la muntagna
e ccantava ll'u griddu 'a sirinàta
ed era cchjna d'umbri⁴⁴ la campagna,

li pinnilúci⁴⁵ citte⁴⁶ e qqete quete,
vulavanu, luciènnu⁴⁷, l'aria chjana,
'nta lu cielu, cumu li cumete,
pu' l'àngiuli scinnànu⁴⁸ a lla tana.

E ccà Franciscu, fort'e giuvinieddu,
à ffatt' u core cumu na vascèra
ccu ll'arma chi vulava ccum' cieddu⁴⁹
supa⁵⁰ lu munnu, ch'è nna carvunèra⁵¹

e ccu ll'u sanngu⁵² chi scurria ccucente⁵³.
dinta li vene, cumu a mmari funnu,
è ddivintatu spìritu putènte
ppi ppurtàri lu Cristu munnu munnu.

¹ S. Francesco lamato. Ammuffito. La statua raffigurante s. Francesco nella Grotta della penitenza, è rivestita da una patina verdognola di muffa dovuta all'umidità del vicino fiume. I Calabresi chiamano, appunto, quella statua: san'Mpranciscu lamatu.

² Bosco (col suono pre-palatale come in «scena».

³ Cava di pietra.

⁴ Fiume.

⁵ Stelle.

⁶ Piccola grotta.

- 7 Solitaria.
- 8 Pietra.
- 9 In ginocchio.
- 10 Dinanzi.
- 11 Alcun posto.
- 12 Colonna (vistosa, appariscente).
- 13 Apparve.
- 14 Desiderio, voglia.
- 15 Gettato, lanciato.
- 16 Anima.
- 17 Intendeva, in sintonia.
- 18 Alberi.
- 19 Controra.
- 20 Poteva.
- 21 Mondo.
- 22 Fine, l'orizzonte, confini.
- 23 Nuova: l'America.
- 24 Invenzioni, scoperte.
- 25 Raccolto.
- 26 Tutto ciò, nonostante.
- 27 Andava.
- 28 Segno.
- 29 Maniera.
- 30 Carico.
- 31 Anima.
- 32 Braciere.
- 33 Lascia.
- 34 Fresco.
- 35 Incomincia.
- 36 Costruisce.
- 37 Parla.
- 38 Sperano negli altri.
- 39 Ladroni.
- 40 Allora.
- 41 Penare.
- 42 Altro.
- 43 Carichi.
- 44 Ombre.
- 45 Lucciole.
- 46 Silenziose.

- 47 Luccicando.
- 48 Scendevano.
- 49 Uccello.
- 50 Sopra.
- 51 Carbonaia.
- 52 Sangue.
- 53 Caldo.

SECONDO NARRATORE

Qui il giovane Eremita temprò il suo spirito, forgiò il suo carattere, improntando la propria esistenza al rigore di una spiritualità esaltante fatta di conversione duratura e di penitenza perenne.

IL POETA CANTASTORIE

FRANCISCO - I DISCIPULI - 'U TENTATURU

Franciscu giuvinièddu e scuitàtu¹
s'era rricuòtu sulu 'nta na grutta
ppi pparràri ccu Diu chi l'à criàtu
e ll'arma santa ci l'à mmisa tutta.

E ssenza fà passàri tantu tiempu
à 'ngignàtu a truvà li primi frati
e 'n siemi a lloru stava pu cuntientu
e lli primi cummenti à ffravicàti...

Ma stava puru sempe 'n pinitènza,
a lli monaci pu senza parràre
'mparàva ll'astinènza e ll'astinènza
e 'nta li celle li facia pprigàre...

E stàvanu ricuòti 'n santa pace
prigànnu ccu ll'core e ccu la mente:
l'ànima li cucìa cumu furnace
ed era fffesta puru ppi lla gente...

E lloru fatigàvanu ogni gghiuòrnu
zappànnu e ffravicànnu lu Cummentu:
parìa nna fera tuttu 'ntuòrnu 'ntuòrnu
'nsiemi a Franciscu ch'era nnu purtèntu...

Nu ghiuòrnu pu' nu giùvinu spirdàru
à bbistu ca Franciscu ddhà prigàva
ed à 'ngignàtu a ffare lu cumpàru
facienn " a mossa ca lu cunzigliàva:

“Tu chi si' fforte giuvinièddu e spiertu
e llù sanngu ti vudda di guagliùnu,
cchi ci sta' a ffari sulu a llù scuvièrtu
'nta sta muntàgna e ddint'a nnu vaddùnu?! ...

Éscia, camìna e ba' girànn'' u munnu,
ricriati lu core e ba' cuntientu
ca lu munnu mo gira tunnu tunnu
e nun ti perd all'acqua er a llù vientu!..."

Ma Franciscu rimàna cittu e mmutu
e ddìcia pu' a llù giùvinu litràru:
"Iju riestu e ppriègu ch'aju fattu vutu
e tu vatìnní érramu e llardàru!..."

PRIMA NARRATRICE

Egli uscì, perciò, dalla grotta, umida ed angusta, formando un primo gruppo di seguaci per proporre alla sua gente e al mondo questo modello di vita, questo esempio operante, capace di realizzarsi nell'amore fra gli uomini, nella comprensione degli altri, nella difesa dei deboli e degli oppressi.

PRIMO NARRATORE

Una proposta che si sostanziava nella preghiera, nel digiuno e nelle opere di carità; e che, superando i limiti del tempo, è sempre attuale e, come allora, riguarda direttamente la persona umana.

SECONDA NARRATRICE

La conversione del cuore dell'uomo, infatti, è a fondamento della vita: per chi crede e per chi non crede.

SECONDO NARRATORE

E se il raccoglimento e la rinuncia sono i presupposti della conversione, le opere di carità ne costituiscono il risultato finale, perché tutto ciò di cui l'uomo è capace, è sempre in relazione al fine ultimo che è Dio.

PRIMA NARRATRICE

E Francesco non solo aveva intuito tutto questo, ma ne aveva fatto, col suo esempio, la parola vivente, esercitando un carisma di conquista.

PRIMO NARRATORE

Ecco perché il suo messaggio è attuale, ed oggi, più che mai, nella confusione dei valori, la sua parola è palpitante ed egli stesso, incarnandola ancora una volta, resta ed assurge a modello di vita.

SECONDA NARRATRICE

La carità, infatti, intesa come atto d'amore, come azione di pace e scambio del cuore, così come egli l'aveva intesa, urge ancora oggi e ovunque fra le genti per il loro progredire, perché la carità é all'origine di ogni rinnovamento.

SECONDO NARRATORE

Per questo il suo sacrificio, per essere fonte di vita, coinvolge ancora noi che viviamo il nostro tempo: un tempo che, nella sua forza travolgente, rischia di diventare assurdo se non si saprà cogliere l'essenza della verità.

PRIMO NARRATORE

Francesco da Paola divenne, quindi, portatore e simbolo di un messaggio sofferto e contemplato alla luce del Cristo: messaggio che si compendia nel motto CHARITAS di cui soprattutto la Chiesa del suo tempo aveva bisogno per potersi riformare ed avviarsi, così, verso la giusta identità di se stessa.

PRIMA NARRATRICE

Sicché se il nostro Frate non fu riformatore della Chiesa nella dottrina e nella struttura umana, lo fu, però, nel costume e con la spiritualità della propria vita, la quale, vissuta in nome del Cristo, non poteva essere fine a se stessa, ma coinvolgeva la società cristiana e civile del suo tempo.

SECONDO NARRATORE

Andavano a lui, perciò, da ogni parte: nobili e popolani, per chiedere consigli, per sentire la sua parola e, quando si divulgò la notizia di qualche suo prodigio, le masse si recavano da lui per chiedere il miracolo, per impetrare la grazia, per essere protagonisti e testimoni di quei portenti che la divina volontà operava tramite lui, il quale appariva, spesso, agli occhi della gente, guaritore e taumaturgo.

SECONDA NARRATRICE

Durante la costruzione del Convento di Paola, infatti, si manifestò il suo intimo legame con Dio attraverso le prime meraviglie.

PRIMO NARRATORE

Fa sgorgare l'acqua con un colpo di bastone, fa tornare in vita l'agnello mangiato dagli operai che ne avevano gettato le ossa nella fornace, ferma il masso che si stacca dalla roccia e fa tornare in vita una trota rubatagli da un prete goloso che l'aveva già fritta per mangiarsela. E compie altri prodigi caratterizzati essenzialmente da una funzione sociale e da amore verso gli animali.

IL POETA CANTASTORIE

SAN'MPRANCISCU E LLU PIECURIEDDU ¹

Tra li cosi cchjù ccare, san'Mpranciscu
tinia nnu piecurieddu a llu Cummentu:
di stàti² lu lassàvadi³ a llu friscu⁴
di viernu lu tinia 'nt' 'u casamento⁵.

Lu chiamava di numu Martinellu
e stava scuitàtu⁶ quann'iscia⁷
ca s'era ffattu gruossu a ttantu bellu
ca stav'all'aria aperta ca pascìa⁸.

Nu journu san'Mpranciscu era partùti:⁹
Martinu à ffattu gula¹⁰ all'operai
e ll'ossa 'nta carcàra¹¹ su ^ sprijùti...¹²
ma san'Mpranciscu un s'aspittava mmai...

Quann'è turnatu tardi pu' la sira
(i muraturi stàvanu 'mpaccìati)
- Cum'é ca Martinieddu nun si vira?! -
à ddittu a ttutti quant'i sciagurati

ch'ognunu all'àtru doppu l'accusava...
Ma san'Mpranciscu avanti a lla furnaci¹³
à ddittu a nnu minutu¹⁴ ca prigava:
- Iesci¹⁵, Martinu, e bbieni¹⁶ mint"a paci! -

E ttutti sù¹⁷ rrimasti stralunati¹⁸
vidienn''u¹⁹ piecurieddu fa rituornu,
mentre ca n'operaju pu' à ppinzatu:
«E allura mangiàmulu ogni jjuornu...»

- 1 S. Francesco e l'agnellino.
- 2 Estate.
- 3 Lasciava.
- 4 Fresco.
- 5 Capanna di campagna.
- 6 Tranquillo.
- 7 Usciva.
- 8 Pascolava.
- 9 Partito.
- 10 Gola. Voglia di mangiare.
- 11 Calcara.
- 12 Spariti.
- 13 Fornace.
- 14 Minuto.
- 15 Esci.
- 16 Vieni.
- 17 Sono.
- 18 Sorpresi.
- 19 Vedendo.

PRIMA NARRATRICE

Un giorno, mentre il caldo rendeva più penosa l'arsura degli operai che lavoravano alla costruzione del Convento di Paola, Francesco si rese conto che era più faticoso per alcuni di essi recarsi a prendere l'acqua a valle dove il fiume scorreva più limpido. Convinto, perciò, dagli stessi operai, non esitò a fare uscire l'acqua dalla roccia.

CANTO

'A CUCCHJAREDDA ¹

I mastri fatigàvanu² au Cummentu,
sudànnu³ ccu nnu càvuru⁴ e nn' arsura,
ma senza grù e ssenza lu gimentu⁵
carriannu⁶ pu' li petri ' a lla cuntrura.

E ll'acqua la pigliàvanu a llu jhumu
ppi bivi e ppi 'mpastàri⁸ pur" a terra:
a tturnu s' à 'mpisava⁹ ad unu ad unu,
picchè scurria bicìnu 'nta la serra.

*Rit. Nu juornu pu' d' accuordu, lotanannu ¹⁰
si sù assittati tutti pu' a llu friscu,
ppicchi già ci pinzàvanu ¹¹ di n' annu di
fari na prutesta a san' Mpranciscu.*

Vulian' 'u miraculu d' 'u Santu
chi ni facià a ttutti e a lloru nente:
vulianu l'acqua ddhà, cumu nu 'ncantu,
ppi lla putì piglià 'nta nu mumentu.

E san' Mpranciscu ccu nna gran pacienza
vattiadi¹² a nna peta lu bastunu
e qquann' avia pprigàtu ccu cuscienza¹³
fà d'esce l'acqua chjara a nnu spicunu¹⁴.

*Rit. Di tannu chidda ¹⁵ fonte è ssempe 'guale:¹⁶
miraculosa, chjara e bedda bedda...
Ognuno passa e biva ¹⁷ e rresta tale,
chidd'acqua santa di la Cucchjaredda...*

- 1 La Cucchiarella. L'acqua vi fu fatta sgorgare dal Santo per dissetare gli operai e per servire alla costruzione del Convento.
- 2 Lavoravano.
- 3 Sudando.
- 4 Caldo-calura.
- 5 Cemento.
- 6 Trasportando.
- 7 Pietre.
- 8 Impastare.
- 9 Caricava sull'omero.
- 10 Mormorando, pettegolando.
- 11 Pensavano già da tempo.
- 12 Batteva.
- 13 Con raccoglimento. Con consapevolezza.
- 14 Angolo.
- 15 Quella.
- 16 Uguale.
- 17 Beve.

PRIMO NARRATORE

Sempre in favore degli operai, il Frate intervenne allorché alcuni lavoratori stavano spianando il terreno per predisporre una stradina di accesso al Convento.

Gli uomini, presi dalla fatica, non si erano accorti che, forse, avevano scavato un po' troppo nelle falde sottostanti la grande roccia. Sicché, all'improvviso, stava per staccarsi dalla montagna un enorme masso che avrebbe certamente schiacciato quei poveri braccianti.

Accortosi del movimento, Francesco, in nome di Dio, ferma quel macigno, che ancora oggi porta il nome di «Pietra del miracolo».

IL POETA CANTASTORIE

'A PETA D''U MIRACULU ¹

Duv'è lla scalinàta² fatt'' peta
scavàvanu la via³ l'operai
chi port'allu Cummentu mò ppi mmeta;
fatigàvanu ⁴ tutti cumu mai:

Cacciàvanu ccu 'zzappi e ccu picuni,⁵
ciruommuli, savurri e mmazzacane;⁶
scapulàvan''u⁷ ghiournu i piddizzùni ⁸
allu 'ntinnu ⁹, sudatu, d''i campane.

Ma na menza muntagna, all'intrasatta,¹⁰
di la pirrèra¹¹, chjanu... si scasàva...¹²
Grida Franciscu e ccu lla vuci agliatta...¹³
(e Diu ccu lla mente già prigàva)

- Fermati! - dice, fforte, a cchiddu massu
azànnu¹⁴ nn'aria lu bastunu ormai, - nun
bidi¹⁵ ca ccà ssutta, passu passu,
fatìganu¹⁶ ccu stientu¹⁷ l'operai?!...

Statti¹⁸, ppi Carità, nun fa' lu 'mpisu,¹⁹
nun ccumminàri²⁰ guai ch'è ppiccatu!...
- E llu macignu, cum'avissa 'ntisu,²¹
cadiennu ²², dinta l'aria s'è ffirmatu...²³

Lu miràculu ancora mò si vida,
e llassa, chin'' guarda, senz'agliattu,²⁴
ma san'Mpranciscu mancu ccu lli grida,
ppi certa gente, mò l'avissa ffattu!...

- 1 La pietra del miracolo.
- 2 La scalinata in pietre cui si accede dalla ex. strada statale n. 18 e porta al Santuario.
- 3 L'antica stradiciola.
- 4 Lavoravano.
- 5 Picconi.
- 6 Classificazione di diversi tipi di pietre a seconda della forma e della grandezza.
- 7 Lasciavano di lavorare.
- 8 Operai poveri.
- 9 Al tocco delle campane della sera.
- 10 All'improvviso.
- 11 Montagna di pietra.
- 12 Si staccava.
- 13 Affanna per l'emozione.
- 14 Alzando, portando in alto.
- 15 Non vedi.
- 16 Lavorano.
- 17 Con stenti e sacrifici.
- 18 Stai ferma.
- 19 Cattivo, degno della forca.
- 20 Combinare.
- 21 Inteso.
- 22 Cadendo.
- 23 Fermato, sospeso.
- 24 Fiato.

SECONDA NARRATRICE

Anche un prete, un giorno, senza volerlo, mette alla prova Francesco. Il Frate, infatti, oltre all'agnellino che teneva sempre presso di sé, per il suo amore verso gli animali, aveva pure una trota che egli chiamava col nome *Antonella*. Quel religioso, piuttosto ingordo, rubò il pesciolino nella vasca del Convento e se lo portò a casa per mangiarselo. Ma, al momento giusto, fu sorpreso da una visita di un frate inviatogli da Francesco per riprendere la trota.

CANTO

'A TROTA¹

E san'Mpranciscu avia puru na trota
chi abbaddava² dinta l'acqua bella
faciennu crapiole e gira-vóta
ttutti la chjamàvanu Antonella.

Na cumpagnia era pp''u Cummentu,
e speciarmente pu' ppi San'Mpranciscu
ch'a cchidda³ cibbia⁴ ghia ogni mumentu
a cci purtà muddich''i⁵ pani friscu.

'A trota ppi ll'Viecchju era lla vita
e ll'acqua li paria ll'annu sanu;
e si di l'acqua iscìa⁶ era ffinita
e ddinta l'acqua cci natava cchjanu.

*Ritornello: La trota, la trota
la trota 'i san'Mpranciscu.
La trota, la trota,
la trota 'i san'Mpranciscu.*

E cchidda trota tutta china china⁷
nu prievitu⁸ gulùsu la vulia,
e ll'acqua ppiscata, quietu, na matina,
ma l'acqua llassata mentre la frija,⁹

ca san'Mpranciscu à 'ntisu 'nta lu sanngu¹⁰
la mossa di na gùccia¹¹ chi mancava,
ed à mmanàtu ad unu, tannu, tannu,¹²
a ssi fa' da' lu pisciu ch'aspittava.

E ddinta l'acqua doppu l'à ghittatu¹³
ppi llu fari abbivìsciri¹⁴ a nna vota;
e qquannu 'Mprància é mmuort''u vicchju amatu
e mmorta pur'a Paula la trota...¹⁵

*Ritornello: La trota, la trota
la trota 'i san'Mpranciscu.
La trota, la trota,
la trota 'i san'Mpranciscu.*

- ¹ La trota, chiamata dal Santo: Antonella.
- ² Ballava.
- ³ Quella.
- ⁴ Vasca.
- ⁵ Molliche di pane.
- ⁶ Usciva.
- ⁷ Piena, polposa.
- ⁸ Prete.
- ⁹ Friggeva.
- ¹⁰ Sangue.
- ¹¹ Goccia.
- ¹² Allora, in quel momento.
- ¹³ Gettato nell'acqua della Cucchiarella.
- ¹⁴ Ritornare in vita.
- ¹⁵ La trota morì a Paola nello stesso istante in cui il Santo cessò di vivere in Francia.

SECONDO NARRATORE

Un giorno, un contadino di Belmonte Càlabro, si recò da Francesco per chiedere la guarigione del figlio gravemente infermo. Per ingraziarsi il Frate, il villano portava al convento, come atto di stima, un paniere di ciliegie che aveva raccolto in parte nel proprio giardino ed in parte nel vicino terreno di un suo zio. Francesco non esitò di accogliere la richiesta, ma non mancò di redarguire l'ortolano per la poca onestà.

IL POETA CANTASTORIE

'U PANARU 'I CIRASA¹

Avia nnu zappatura di Belmonte
nu figliu chi li stava ppi mmurìri
e gghia² sbattiennu³ sempe 'i mari a mmonte
senza ca nuddu⁴ lu putia⁵ gguarìri.

Circàva San'Mpranciscu, chi a Patiernu,
'ncignava⁶ a ffravicàre⁷ nu cummentu⁸,
sintia 'nta l'arma⁹ pu' cumu nu 'mpiernu¹⁰
ca si vulia ccaccià¹¹ 'nta nu mumentu.

P'avìri n'accuglienza cchjù ggradita
à ppurtatu allu Viecchju ppi stimànta¹²
nu panàru i cerasa, ca la vita
d' 'u figliu certu avia gran'importanza.

E llu mienzu¹³ panàru, lu mischinu,
dinta la terra sua avìa dinchjutu;
ma l'ātu mienzu, ppi llu fare chjnu,
pu all'àrbiru 'i nu ziu l' avia cuotu¹⁴.

Ma san'Mpranciscu, chi nunn'era stuortu¹⁵
sapia ca li cirasa, 'u povarieddu,¹⁶
l'avìa rrubbàti dinta n'ātu uortu¹⁷
e lli purtava ar'Iddu bieddu bieddu.¹⁸

Appena à bistu lu panàru, chjnu
da lu tamarru¹⁹ 'nta l'uortu di lu ziu,
à ccazziatu²⁰ forte 'u cuntadinu:
«Si tu si' llatru nun piaci a Diu!...

Mi pìgliu²¹ sulu li ciràsa tua

ca ccu llu core apiertu m'à' purtàtu
e pprieg' u stessu²² ppi llu figliu tua;
ma tu nun fari 'mbruogli ch'è ppiccatu.

Porta, ppi ccarità!, mò ca rituorni,
pòrtali sti cirasa allu patrùnu...
Tieni lu 'nnguientu²³ e nun ti minti scuorni²⁴
ca nata²⁵ vóta usu lu bastúnu...».

- ¹ Il paniere di ciliegie.
- ² Andava.
- ³ Chiedendo disperatamente aiuto, soccorso.
- ⁴ Nessuno.
- ⁵ Poteva.
- ⁶ Iniziava.
- ⁷ Costruire.
- ⁸ Convento.
- ⁹ Anima.
- ¹⁰ Inferno.
- ¹¹ Levare, Liberarsi.
- ¹² Regalo in atto di stima.
- ¹³ Metà.
- ¹⁴ Raccolto.
- ¹⁵ Non era sciocco, e per dono soprannaturale, sapeva le cose.
- ¹⁶ Poveretto.
- ¹⁷ Orto.
- ¹⁸ Bello bello con garbo.
- ¹⁹ Contadino.
- ²⁰ Rimproverato.
- ²¹ Prendo.
- ²² Lo stesso. Ugualmente.
- ²³ Unguento. Medicina preparata a base di erbe.
- ²⁴ Non ti vergognare.
- ²⁵ Un'altra.

SECONDA NARRATRICE

Il contatto continuo con la natura era diventato una sorta di vero e proprio rapporto tra Francesco e il creato. Sicché egli aveva preso dagli alberi e dalle erbe non solo il nutrimento delle cose che mangiava, ma aveva apprezzato anche il potere medicamentoso delle sostanze in esse contenute. Delle erbe, infatti, faceva molto uso per curare gli ammalati, gli infortunati ed i moribondi. Ma quelle erbe, nelle sue mani, diventavano, spesso, mezzo di miracolo, perché il Frate stesso era uno strumento del divino investito del soprannaturale. E, tramite l'uso di una di quelle erbe, detta unghia cavallina, Francesco guarì un giorno Giacomo di Tarsia, barone di Belmonte Càlabro, che, invano, era stato curato dal Maestro Paolo, il quale era il medico più affermato nella zona del Cosentino.

IL POETA CANTASTORIE

'A GAMMA D''U BARÚNU ¹

Nu bellu ghiurnu Giacumu di Tarsia
chi di Belmonte era llu Barùnu,
e gghiutu² allu Cummentu ccu lla guardia
appuggiatu alla mogliera e nnu bastùnu.

Avia nna gamma ³ guasta di n'accessu
chi li culàva⁴ mmàrcia⁵ e lli puzzava
e llu mègliu⁶ duttùru di successu
vidìa ch''u malu l'anca si mangiava.

Lu Viecchju 'mpietusìtusi⁷ a gguardallu,
disse a nnu monachjedu ⁸ ch'assistia⁹:
«Pigliami l'erva d'ugna di cavallu¹⁰
e lla pùrvira ¹¹ nta la cella mia».

Doppu lu 'mpaccu¹² disse allu Barùnu:
«Vatìnni 'mparu 'mparu¹³ e ttieni chistu¹⁴
pacchettu di pùrvira e stu frunnùnu¹⁵
pprega ccu ffidùcia a Gesù Cristu!...».

Durante lu viaggiu di rituòrnu
e ghiennu¹⁶ capadièrtu¹⁷, a nna salita,
pu' grida llu Barúnu, senza scuórnu,¹⁸
d''a gioia ppi lla gamma già guarita.

Mastru Pàulu, mièdicu 'ngignùsu,¹⁹
saput''u fattu 'i l'erva di cavaddu,
pur'iddu²⁰ s'era mmisu²¹ a nni fà l'usu,
però senza guarì mancu nu gaddu...²²

- 1 La gamba del Barone.
- 2 Andato.
- 3 Gamba.
- 4 Emetteva, purulenta.
- 5 Pus.
- 6 Migliore.
- 7 Impietositosi.
- 8 Frate giovanissimo.
- 9 Era presente.
- 10 Erba detta unghia cavallina.
- 11 Polvere.
- 12 Impacco, medicazione.
- 13 Piano, con attenzione.
- 14 Questo.
- 15 Foglia grande.
- 16 Andando.
- 17 Verso un'altura.
- 18 Vergogna.
- 19 Ingegnoso.
- 20 Lui.
- 21 Messo. (Verbo mettere).
- 22 Pollo.

PRIMO NARRATORE

Ma il punto più importante che segnerà la vita della Famiglia formata da Francesco, sarà il voto quaresimale che costituirà la vera proposta di penitenza, oltre alla preghiera e al digiuno.

PRIMA NARRATRICE

A tal proposito, infatti, giunge da Roma un Prelato per convincere Francesco a desistere dall'imporre ai suoi frati un sacrificio del genere che li avrebbe privati in modo perpetuo della carne e dei suoi derivati. Ma il

messo vaticano resta perplesso e stupefatto allorché l'Eremita gli dimostra che è soltanto un problema di fede. E la fede o si ha o non si ha.

IL POETA CANTASTORIE

PÌGLIA NNA VRÀSCIA ¹

Quannu lu Papa, ch'era 'nmpinitenza,²
avia ssapùtu ca Franciscu ancora
nun mangiava lla carne p'astinenza³
e mmancu lu furnàggiu e mmancu l'ova

'ntu Cummentu ni facia nna legge,
cci à mmannàtu⁴ nu viscuvu ppi diri
ca l'«Ordinu»⁵ 'un durava ccu sta legge,
ma 'u Viecchju⁶ disse: «No!» ccu granni firi

e ccu lli mani, pu', di la vrascera⁸
piglia nna vràscia ch' arde biva⁹ viva,
mentri lu Bonsignuru¹⁰ cància cera
san'Mpranciscu chi nun si curruva¹¹

diciadi¹² allu viscuvu-signore
chi tena russi russi li buttùni:
«Ohi, cchi ffriddu tieni 'nta lu core!...
si vida ca nun cridi mancu tuni!»^{13...}

Si l'arma¹⁴ tua nun arda cum "u fuocu,
mi vo' diri sta firi¹⁵ a cchi ti serva?
Iju dicu davéru e nno ppi juocu,¹⁶
ca l'«Ordinu» miu pu' si cunserva

cum iju tiegnu sta vràscia e nun mi vrùsciu,¹⁷
ca Diu l'assista e Diu pu' nun ll'u 'nnganna,¹⁸
e tu nun fa' la fiaccia d"u pituósciu,¹⁹
ch''a pinitenza e amùri e nno ccunnanna».²⁰

¹ Prende una brace.

² In penitenza.

³ Astinenza.

⁴ Inviato.

⁵ L'Ordine religioso fondato dal Santo.

⁶ Francesco é indicato cosí anche dal popolo.

⁷ Fede.

⁸ Braciere.

⁹ Viva.

¹⁰ Monsignore.

¹¹ Non si scompone, non si adira. Non si adombra.

¹² Dice.

¹³ Tu.

¹⁴ Anima.

¹⁵ Fede.

¹⁶ Gioco.

¹⁷ Non mi scotto.

¹⁸ Inganna.

¹⁹ Animale dalla testa grossa e dal muso a punta.

²⁰ Condanna.

SECONDO NARRATORE

Costruisce altri conventi a Paterno Calabro, a Spezzano della Sila. E anche in questi luoghi è protagonista di episodi, di prodigi e testimone di Dio. Il suo nome corre, perciò, di bocca in bocca, valica le montagne e al di là del mare giunge persino in Sicilia dove il Frate é costretto a recarsi per portare anche lì, la sua fede e il suo messaggio. Ma deve raggiungere l'isola a bordo del suo mantello in quanto il barcaiolo si rifiuta di farlo traghettare, perché Francesco non può pagare il viaggio.

CANTO

'U STRITTU 'I MISSINA ¹

'U numu 'i San'Mpranciscu ghia ccrisciénnu²
e ppuru la Sicilia lu vulia³.

Nu ghiuornu 'i primavera di Patiernu
s'è 'ncaminatu ccu nna cumpagnia,

ma senza sordi e ssenza na visazza,⁴
passànnu⁵ li muntagni e Ili pajisi,⁶
durmiennu dinta case e 'nta sci-scarazza⁷
lu Viecchju ch'un avia mmai turnìsi.

Quann'è arrivàtu au puortu di Catona,⁸
avant'all'uocchji trova 'u stessu mari;
lu mari di na vóta⁹ chi li sona¹⁰
ccu ll'unna chjara na canzúna amara...

Na varca granna càrrica¹¹ di ligna
s'annaca¹² dinta l'acqua di lu mari;
li marinàri, tutti cumu pigna,¹³
chi cìrcanu¹⁴ a Franciscu li dinàri...

- Sulu pi carità iju vuògliu ghiri,
si senza sordi nun faciti lippa,¹⁵
nun sacciu¹⁶ cc'aju¹⁷ 'i fari e cchi bi diri! -
- La Carità a paròli unn'inchja¹⁸ trippa! -¹⁹

rispùnnu lu patrènu di la varca...
Azàtu²⁰ lu bastunu 'nta lu mantu,
Franciscu, pu', prigànnu si cci 'mmarca...²¹

E ttutti ànnu capitu ch'era Santu...

- 1 Lo stretto di Messina che fu attraversato dal Santo sul Mantello.
- 2 Crescendo, diventava sempre più noto.
- 3 Voleva.
- 4 Bisaccia.
- 5 Passando.
- 6 Paesi.
- 7 Ovili, stalle. (Col suono pre-palatale come in «scena»).
- 8 Giunto al porto di Catona.
- 9 Di un tempo, della giovinezza.
- 10 Suona.
- 11 Carica.
- 12 Dondola galleggiando.
- 13 Pigna, uniti.
- 14 Chiedono.
- 15 Muschio. È un modo di dire per affermare che senza denaro non si fa nulla.
- 16 Non so.
- 17 Debbo.
- 18 Riempie.
- 19 Pancia.
- 20 Alzato in posizione verticale.
- 21 Imbarca.

PRIMA NARRATRICE

Ben presto si diffonde il suo senso di giustizia, perché diventa paladino dei poveri e degli oppressi, soprattutto quando difende il popolo dalle sopraffazioni e dal comportamento spregiudicato degli sgherri del Re.

PRIMO NARRATORE

Pur riconoscendo l'autorità costituita del potere regio, intesa come istituzione dello Stato, Francesco si ribella ai soprusi e alle angherie che in nome di quel potere vengono usati nei confronti della sua gente e, quindi, del popolo.

SECONDA NARRATRICE

Non lotta, d'altra parte, contro le persone che, invece, vorrebbe realizzate come uomini e come cristiani. Contesta, però, il modo e il sistema del potere regio che pesano sul popolo.

SECONDO NARRATORE

Non si tratta, quindi, di un organizzatore di rivolte, né di un sobillatore di masse; ma del primo uomo del Sud capace di opporre la forza del proprio spirito e della propria coscienza ai potenti, divenendo, così, un modello di vita cristiana e sociale.

PRIMA NARRATRICE

La notizia della sua contestazione a questo modo di fare, giunge fino alla corte del re Ferrante, anche perché i baroni di periferia e i cortigiani di Napoli non riescono a sopportare lo smacco di un Frate incolto e contadino di un villaggio di Calabria e che li rende così impopolari.

Questo suo modo di agire e di operare, però, lo fa crescere sempre più nella considerazione della gente e, soprattutto, in quella del popolo di Napoli.

PRIMO NARRATORE

La sua fama di Santo e di miracolatore, proprio per bocca di un mercante napoletano, arriva addirittura alla Corte del più potente re d'Europa, Luigi XI di Francia, che, afflitto com'è da un male incurabile e da un senso superstizioso altrettanto inguaribile, non lascia nulla d'intentato per riavere la vigoria del proprio corpo. Amuleti di ogni sorta e guaritori d'ogni genere, perciò, riempiono le sue stanze e affollano la sua Reggia, senza riuscire in ciò che il Monarca spera di ottenere.

SECONDA NARRATRICE

Il Sovrano francese cerca di avere Francesco presso di sé, tramite il Re di Napoli, anche perché direttamente ha già avuto un rifiuto da parte del Paolano. E Ferrante sarebbe ben lieto di soddisfare il desiderio di Luigi XI, e per ingraziarselo e perché, al tempo stesso, libererebbe il suo Regno di un personaggio che in nome di Dio e della giustizia sociale, gli reca ormai un notevole disturbo.

SECONDO NARRATORE

Ma Francesco neppure questa volta accetta l'invito, e il Re di Francia è costretto a rivolgersi al Papa perché obblighi il Frate eremita a varcare le Alpi.

PRIMA NARRATRICE

Sisto IV, di indole politica e di temperamento deciso, non si lascia sfuggire l'occasione per normalizzare i rapporti con Parigi, freddi e tutt'altro che buoni da tempo.

PRIMO NARRATORE

Il Sommo Pontefice, perciò, impone all'umile Fraticello di recarsi in Francia e di soddisfare l'ansia di quel Sovrano. Gli affida anche un compito diplomatico per riprendere le relazioni con la Francia.

SECONDA NARRATRICE

E Francesco, per non dissolvere la Famiglia che aveva già formato e che il Papa aveva minacciato di sciogliere, con il cuore gonfio di dolore, con l'anima prostrata, affronta, nel pianto, un sacrificio certamente superiore alle stesse forze fisiche dei suoi 67 anni.

SECONDO NARRATORE

Il solo pensiero di lasciare, per un disegno più grande di lui, il verde delle sue colline e l'azzurro del mare del suo paese, il gruppo dei suoi seguaci e la sua gente, lo angoscia e lo attanaglia.

PRIMO NARRATORE

Si sentirebbe, senza dubbio, più sconfitto di un emigrante, perché senza il fardello delle speranze e senza i sogni del futuro, se non ci fosse in lui, incrollabile e traboccante, la fede in Dio.

PRIMA NARRATRICE

Saluta, quindi, i suoi frati esortandoli ad una conversione perenne, saluta i suoi paesani e in modo particolare la sorella Brigida che non vorrebbe lasciarlo partire ed alla quale lascia un dente per ricordo, come per lasciare una parte di sé.

CANTO

NU DIENTU PPI RICUÒRDU ¹

Quannu lu Re di Francia era mmalatu
vulìa ca san'Mpranciscu lu guarìa;
ed a llu Papa s'è rraccummannatu
ppi llu fa' ghiri `Mprància 'ncumpagnia.

Doppu ca s'è ssaput''a mala nova,²
'a gente nun cridia all'uocchji sua...
Chidda ppi san'Mpranciscu era 'na prova,
na prova certa ch'un turnava cchjua.

E llu sapia pur''u Vicchjarieddu³
chi nun bulìa ⁴ ghiri ⁵ ddhà luntanu:
'u Viecchju chi nun gghia ⁶ a dduvi vieddu⁷
avia llu core stritu 'nta na manu...

e à ddittu a ttutti quanti chiddi genti:
«Cchi cci vuliti fa? Mi nn'aju 'i ghiri
ca sup'a cchistu munnu nun c'è nenti
cchjù ggrann'e fforte ca nun si pò diri

d''u vuliri di Diu ca s'à ddi fari...
Stati tranquillu ca nun bi discuordu!...»
Ed a lla suora⁸ ch''u vò ffà ristàri,
cci lassa pu' nu dientu ppi rricuordu...

Ma quannu 'mmienz''a gente chi chjancia
la suora lu prigava dispirata
ca chiddu Frate sua pu' si nni ghia,⁹
nu scastu¹⁰ l'arma l'à scumbussulata.

¹ Un dente per ricordo.

- 2 Modo di dire: brutta notizia.
3 Vecchierello.
4 Voleva.
5 Andare.
6 Andava
7 Nessun posto.
8 Sorella.
9 Andava.
10 Languore.

PRIMO NARRATORE

Francesco chiude il suo colloquio, perché l'ora del distacco ormai è giunta. Volge lo sguardo lontano con gli occhi umidi, e, reggendosi sul suo bastone, benedice la sua Terra e la sua gente.

IL POETA CANTASTORIE

'A PARTENZA 'I SAN'MPRANCISCU ¹

E san'Mpranciscu, primu di partiri,
à cchjamatu li monaci e lla gente
e à ffattu a ttutti, prim"i si nni ghiri,
nu discursu ccu ll'anima e lla mente:

«Iju ti salutu, Terra beniditta,
mi iesc''² l'uocchji e ttrasi³ 'nta lu core;
e ssientu dinta l'anima na fitta⁴
ch'un sàcciu ⁵ si ti viju prim"i more.

Vaju prigànnu mò stu munnu munnu
e ttiagnu⁶ 'nta lu core na timpésta,
cumu lu mari quann'e mmuossu funnu,
cumu lu cielu quannu scuru resta.

E ssientu pu' nu càvuru' 'nt''u sanngu⁸
chi mi camina fforte 'nta li vene,
sientu puru cchjù fforte, ppi ccummànnu,
na voglia di vuliri a ttutti bene:

a sta Terra ca lassu spaturnàta,¹⁰
virda e jhuruta¹¹ 'nta la primavera,
bbedda di fora e ddinta sbinturàta,
fatta di cuozzi¹² cumu na pirrera,¹³

fatta di trempi¹⁴ e cchjna di carruòli,¹⁵
fatta di scioddi¹⁶ e ffatta di vaddùni,¹⁷
chjna di vuosc-chj¹⁸ e cchjna di piruòli,¹⁹
vrusciàta²⁰ di lu sulì e di li truóni;²¹

a sta Terra arracquàta²² di sudúri²³
chi porta cchjus'i suonni²⁴ e ll'u patìri,²⁵
cumu nu carusièddu²⁶ di dulúri,
di tanta gente chi nun bò ssuffrìri;

di tanta gente ch'è nngannàta ancora
di chini²⁷ la cuvèrna²⁸ e lla cummàna²⁹
e ppi ccampare²⁹ trasa ed éscia³¹ ffora,
sbattuta di lu vientu cumu canna;

e buògliu bene puru a cchistu mari
chi mmurmura ccu ll'unna³² na canzuna
chi càntanu la notti i marinari,
mentre ca 'ncielu sprénnadi³³ la luna.

È la canzuna di li piscaturi
chi cu ll'u sciabachjèddu³⁴ e ccu lla rizza,³⁵
piscanu pisci e ppiscanu duluri
ccu ll'acqua chi li bagna stizza a stizza...³⁶

E buògliu³⁷ bene puru, e nun bi scuordu,
a ttutti quanti vua³⁸ chi siti ccani,³⁹
e ppuortu dinta l'anima 'u ricuordu
di tanti amici e ttanti paisàni.

E ffraticiedi⁴⁰ mij chi mi sintiti,
faciti pinitenza, un bi stinngàti,⁴¹
ca di lu munnu lu livàtu⁴² siti
e ppi ll'u munnu vi sacrificati...

Amici e ppajsani, vi salutu!
Puortu la vita mia stu munnu chjanu!⁴³
Stàtivi 'mpaci e pu' faciti vutu⁴⁴
ca iju vi pienzu puru di luntanu.

E mò vi lassu⁴⁵, ch'accussi⁴⁶ vò Di ju,
vi lassu cumu Frate e ccumu Amicu,
ma puortu a ttutti 'nta lu core miju
e mentre partu mò vi benidicu...».

- 1 La partenza di s. Francesco. Il commiato dalla Calabria.
- 2 Esci.
- 3 Entri.
- 4 Singulto.
- 5 Non so.
- 6 Tengo.
- 7 Calore.
- 8 Sangue.
- 9 Comando, impulso.
- 10 Senza padrone, in balia dei baroni di periferia.
- 11 Fiorita.
- 12 Vette delle colline.
- 13 Montagna di pietra.
- 14 Balze, burroni.
- 15 Viottoli di campagna usati per il passaggio degli animali.
- 16 Smottamenti, frane, dirupi, dovuti spesso alle piogge intense.
- 17 Valloni, precipizi.
- 18 Boschi.
- 19 Piccoli pali di legno aguzzo, usati anche per arginare il corso dei fiumi.
- 20 Bruciata, arsa.
- 21 Tuoni.
- 22 Inaffiata, irrigata.
- 23 Sudori.
- 24 Sogni.
- 25 Sofferenze.
- 26 Salvadanaio.
- 27 Coloro i quali.
- 28 Governa.
- 29 Comanda.
- 30 Per vivere entra.
- 31 Esce.
- 32 Onda.

- 33 Splende.
- 34 Azione di gettare la rete.
- 35 Rete.
- 36 Acqua schizzata.
- 37 Voglio.
- 38 Voi.
- 39 Qua.
- 40 Fraticelli.
- 41 Stancate.
- 42 Lievito.
- 43 Piano.
- 44 Voto.
- 45 Lascio.
- 46 Così.

FINE PRIMA PARTE

SECONDA PARTE

Il santo nella religiosità popolare

PRIMA NARRATRICE

Francesco da Paola intraprese il viaggio per la Francia insieme con altri due religiosi ed il suo asino cui aveva datò il nome Martinello.

La Comitiva, valicato il monte Pollino, percorse, sino a Napoli, un itinerario interno attraversando valli, colline, fiumi e montagne, sostando in casolari sperduti e rimanendo, qualche volta, ospite di pastori e di contadini.

Il passaggio da alcuni piccoli paesi, aveva suscitato viva curiosità nella gente, tramutatasi, subito, in vera devozione nei riguardi del Frate che era già preceduto da una fama di santità.

Gli imprevisti, naturalmente, non mancarono e Francesco li affrontò con fermezza e determinazione.

Giunti a Lauria, presso Potenza, il povero asinello aveva consumato i ferri degli zoccoli e il Viandante di Dio, si rivolse a un maniscalco del posto per la ferratura. Eseguito il lavoro, il fabbro chiese di essere pagato; ma non avendo denaro, il Paolano, dopo aver richiesto, più volte, la carità all'artigiano, ordinò all'asinello di restituire i ferri.

IL POETA CANTASTORIE

SAN'MPRANCISCU 'U CIUCCIU E LLU FURGIÀRU ¹

Mentri a Napuli ghia san'Mpranciscu
cc''u bastunu, i cumpagni e llu mantellu
e gghiennu ² s'abbintàvanu ³ allu friscu ⁴
ccu llu ciùcciu chjamatu Martinellu,

passàvanu li jhumi e lli muntagne,
diciennu patrinnuostri⁵ ppi lla via
ccu nna curùna fatta di castagne,⁶
prigànnu a Gesù Cristu ed a Maria.

Arrivàti alli casi 'i nu pajsu,
stracquàti⁷ ppi lla fami e lla stanchizza,
Franciscu ch'era ssempe tisu tisu,⁸
tira llu ciùcciu arrietu⁹ la capizza¹⁰

e llu porta dirittu a nnu furgiaru¹¹
ca li ciampi¹² l'à strutti via via;
e ddoppu lu sirviziu ¹³ lu furràru ¹⁴
circa¹⁵ lla paga ppi lla majstria.¹⁶

Ma san'Mpranciscu, chi nun tena ssordi,
diciadi¹⁷ allu ciùcciu chi lu sente:
«Tieni¹⁸ la capu¹⁹ ferma 'nta li cordi
e dduna²⁰ pu' li ciampi a stu pizzente

chi nun sapi²¹ cchid'è lla carità,
ca sanna²² e pirchjaria²³ l'à lligati!...»²⁴
E Martinellu, pu', nu ràgliu fa'
scuòtula²⁵ lli zuòcculi²⁶ furràti...

¹ San Francesco, l'asino e il fabbro.

- 2 Andando.
- 3 Sostavano.
- 4 Ombra. Frescura.
- 5 Il S. Rosario, pregavano.
- 6 Castagne.
- 7 Stanchi, sfiniti.
- 8 Energico, arzilla.
- 9 Dietro.
- 10 Cavezza.
- 11 Fabbro.
- 12 Ferri dell'asino.
- 13 Lavoro effettuato.
- 14 Fabbro ferraio.
- 15 Chiede.
- 16 Lavoro eseguito da maestro.
- 17 Dice.
- 18 Reggi.
- 19 La testa.
- 20 Dài, restituisci.
- 21 Sa.
- 22 Superbia, arroganza.
- 23 Avarizia, tirchieria.
- 24 Uniti, sommati.
- 25 Scuote, scuotola.
- 26 Gli zoccoli.
- 27 L'asino, scuotolando gli zoccoli, restituisce i ferri al fabbro.

PRIMO NARRATORE

Giunto a Napoli, Francesco ebbe un'accoglienza trionfale e imprevedibile che suscitò in lui sorpresa e perplessità, dal momento che non era abituato a tanto clamore.

I napoletani si riversarono festanti ed in massa sul suo percorso, perché la notizia del suo arrivo si era diffusa come d'incanto.

A Porta Capuana trovò ad attenderlo lo stesso Sovrano con i propri figli, tanti cortigiani ed il Legato del Re di Francia.

SECONDO NARRATORE

Un'umanità sofferente e soggiogata, in preda all'entusiasmo e all'emozione, si accalcava verso la persona del Frate, già invecchiato, un po' stanco e meravigliato, il quale, appoggiandosi al bastone, avanzava fra il Re ed il rappresentante della Corte francese.

Malati, sofferenti e popolani, dal vociare chiassoso e confuso, tentavano di parlargli, di toccargli il saio, di farsi benedire, di chiedergli il miracolo, mentre i suoi occhi brillavano di lacrime che gli scendevano insieme con il sudore impregnato nella barba grigia.

PRIMA NARRATRICE

Non sapeva cosa dire e cosa fare per quella gente così genuina, così spontanea, la quale vedeva in lui l'idea

della libertà, il potere del soprannaturale e il segno del divino.

Forse solamente allora Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli, avvertì la sensazione di non essere certamente lui la persona amata nel suo Regno e si rese, probabilmente, conto di quanto fosse caduca la sua regalità.

SECONDA NARRATRICE

A Castel Nuovo, dove l'Eremita calabrese fu ospite per alcuni giorni, si fece di tutto per accattivarsi la sua simpatia e la sua benevolenza. Ma il Paolano rimase sempre sulle sue e non stabilì tregua con chi non stimava. Il Sovrano, avvezzo a fare buon viso a cattivo gioco, avrebbe voluto abbindolarlo e trarlo, in inganno, per addolcirne la disponibilità nei suoi confronti. Ma Francesco, come i veri uomini di Dio, guardava in alto e non fece compromessi con la propria anima.

Il Monarca tentò, addirittura, di verificarne la santità e la stessa religiosità, facendo, preventivamente, praticare un foro alla cella in cui il Frate sarebbe stato ospite in modo da poterlo osservare senza essere notato.

IL POETA CANTASTORIE

SAN'MPRANCISCU ALLA CURT''I NAPULI ¹

Era lla Curti di lu re Firrante
n'ammassunazzu ² 'i latri e ruffiani:
lu Re nun era Re senza l'amante
e alla Riggina li chjurianu ³ i mani...

Di vacabùnni e di filibustieri
lu cuntù s'era ppersu ⁴ e lla misura;
curnùti, parassiti e 'ntrallazzieri
campavanu ⁵, cuntienti, 'nta lurdura...⁶

E ssi li corna li nascianu 'mprunta,
'lu munnu stav'all'umbra certamente...
Lu populu (chi paga e nun lla spunta)
era rriduttu all'uòssu veramente...

E nna notte lu Re 'nta lu Palazzu
pustiaiv'a ⁸ Franciscu di nu grupu:⁹
era agitàtu ca paria nnu pazzu,
vulia ghittà ¹¹ lu Santu a nnu pirrúpu;

lu Santu, chi li dava ttantu 'mpicciu ¹²
e ccu nna scusa iddu ¹³ lu cacciaiva
di lu pajsu ¹⁴ duvi nu pastìcciu
lu Viecchju da echi ttiempu li criava...

Ma quannu à bistu ca la cella scura
s'illuminava di na granni luci,
(Franciscu era suspesu ¹⁵ cchjù di n'ura...)
e rrimastu attirritu e ssenza vuci...

- 1 S. Francesco alla Corte di Napoli.
- 2 Da ammassunàru: pollaio. Il ritrovarsi di polli di diverso tipo
in un unico pollaio
- 3 Prudevano in senso figurato.
- 4 Perduto.
- 5 Vivevano.
- 6 Depravazione morale, politica, economica.
- 7 In fronte.
- 8 Osservava.
- 9 Buco.
- 10 Gettare in senso figurato. Farlo sfigurare.
- 11 Precipizio in senso figurato. Renderlo ridicolo.
- 12 Fastidio.
- 13 Lui.
- 14 Paese: Paola (la Calabria).
- 15 In estasi.

SECONDA NARRATRICE

Durante la permanenza di Francesco a Napoli, il Re aveva invitato più volte l'ospite alla sua tavola, a pranzo e a cena, ma il Frate non accettò mai.

Il Sovrano, allora, un giorno in cui erano stati preparati degli ottimi pesci fritti per lui, pensò di mandarne un vassoio al povero Calabrese che stava sempre in camera a pregare.

Ne ebbe una risposta sorprendente.

IL POETA CANTASTORIE

I PISCI 'NT" A FRISSÙRA ¹

Alla curti di Napuli Franciscu,
nun stava mmai tranquillu e cunsulatu:
pinzava a ttanti genti ch'allu friscu²
li tinìa lu Re cchjù sciaguratu.

'Nta chiddi cafarùni³ d"u Castieddu⁴
stàvanu, 'nfatti, certi priggionieri
ch"a libbirtà vulianu cum"acieddu⁵
e nun bulianu⁶ fà li 'ntrallazzieri.

Cantàvanu, pinàvanu, cuntienti,
ppi diri a ttutt"a curti e a chiddu Re,
ca di li povarieddi éranu i stienti
e ch"a filicità allu munnu 'un c'è,

si la ricchezza é ffatta cc"u suprúsu
e llu putiri é ffattu ccu llu 'nngannu,
ch"u populu, ch'è ssempe spiranzusu,
fatàga e llotta pu' li fa cc"u sanngu.

E qquannu pu' na sira ppi lla cena
na frissurata⁷ i pisci ànnu purtata
a san'Mpranciscu chi prigava 'n pena
dinta na cammirédda⁸ lluminàta,

lu Viecchju chi sapia ttutti i fatti
à ddittu a cchiddi servi sciaguràti
«Cum'iju abbivìsciu⁹ i pisci 'nti piatti,
libbiràssa llu Re li carcirati!...»

- ¹ I pesci in padella.
- ² In carcere.
- ³ Sotterranei umidi, prigionieri.
- ⁴ Castel Nuovo, Maschio Angioino. Uccello.
- ⁵ Volevano. Padellata.
- ⁶ Cameretta.
- ⁷ Ridò la vita, la libertà.

SECONDO NARRATORE

Nonostante la resistenza di Francesco alle attenzioni del Re che, evidentemente, il Frate aveva avvertito subdole e strumentali, Ferrante non rinunziò ad insistere nell'intento di accattivarsi l'anziano Eremita. Il Paolano, dal canto suo, conosceva bene l'indole e la politica repressiva e sanguinaria di quel Monarca di fronte al quale continuava ad assumere un atteggiamento sempre più fermo e determinato. Sapeva, inoltre, che nelle prigioni napoletane giacevano e soffrivano centinaia di detenuti politici, i quali si opponevano, irriducibilmente, alla gestione nefasta del potere regio.

SECONDA NARRATRICE

Il Re, allora, convinto di non essere deluso, propose al Religioso minimo di costruire, nella Capitale del suo Regno, un grande convento, offrendogli i primi denari e tutto il sostegno utile all'impresa. Ma Francesco ebbe una reazione improvvisa e spettacolare che lasciò annichiti il Sovrano e i suoi cortigiani.

IL POETA CANTASTORIE

SANNGU DI LI SORDI ¹

Quannu lu Re Firrante, chjanu chjanu,
vulia 'nngannàri puru a san'Mpranciscu,
ccu ll'u cunzigliu di nu curtigianu
e ppi lli laminteli di lu Fiscu,²

ca lu Viecchju luttàva ogni mumentu
p'un fà paga li tassi e lla gabbédde
a ttanti povarieddi e a ttanta gente
ch'avianu n'uossu ppi spruppà³ la pedda,⁴

à ppinzàtu lu Re na cosa granna
e à ffatu a san'Mpranciscu la prupòsta
di fari nu cummentu a cchidda banna.⁵
Ma lu Viecchju, ch'avia lla capu tosta,

vidiennu tutti i'mbruògli di lu Regnu,
sintìa ll'u sanngu pu' sc-chattà⁶ li vene,
ppi lla ribbillione e ppi ll'u sdegnu
ch"u populu campàva 'nta li pene,

E qquann"u Re ccu ttanti curtuggiani,
'nta nu salunu granne e lluminatu,
atturniatu 'i latrì e ruffiani,
'ncapu ' nu tronu d'oru s'è assittàtu

à ddittu a san'Mpranciscu, pp"u ligàri:⁸
«Eccu li sordi ppi ffà nu cummentu!...»,
lu Viecchju à spizzàtu li dinàri
e ll'u sanngu é disciutu⁹ a nnu mumentu...

«Nun mi dunàri sordi ch'un nni vuògliu...»

à ggridàtu allu Re davant'a cchiddi,¹⁰
«ca si pìgliu l'offerta fazzu 'mbruògliu...¹¹
Chistu é llù sanngu di li povarieddi!...

La grazzia d"u Signuru nun s'accatta,
ca nun si vinna nno, lu Paravìsu...
Chi mangia assai, prima o doppu sc-chatta,
specie si s'è arricchitu a nnu turnisu...»

¹ Sangue dai soldi.

² Il Fisco reclamava presso il Re per la scarsa contribuzione delle tasse (il focatico) da parte dei paolani e dei calabresi.

³ Spolpare.

⁴ La pelle.

⁵ In quella zona. Piazza Plebiscito (Napoli).

⁶ Scoppiare. Suono pre-palatale come in «scena».

⁷ Sopra.

⁸ Accattivarselo ingannandolo.

⁹ Sgorgato, uscito.

¹⁰ Quelli.

¹¹ Approfitto indegnamente.

PRIMA NARRATRICE

Lasciata la Corte di Napoli fra la commozione di tutti e il saluto del Re, Francesco salpa su di una nave che lo porterà a Roma per recarsi dal Papa. Ma nelle vicinanze di Ostia, all'imbocco della foce del Tevere, l'imbarcazione s'incagliò in un punto molto sabbioso.

I viaggiatori e l'equipaggio furono presi dal panico e dopo un intervento del Frate, raccolti in preghiera, lo zatterone riprese la sua corsa.

IL POETA CANTASTORIE

SAN'MPRANCISCU E LLU PAPA

Doppu la curti¹ di lu re Ferrante
Franciscu viersu Roma s'è 'mbarcatu
'ncapu nu bastimentu assai pisante
chi ghiennu² mari mari s'è 'ncagliatu.

E quannu la pagúra d'annigari³
avia pigliatu tutti i passaggieri⁴,
Franciscu s'è appartatu pi prigari
e pu' la navi à cuminciatu a gghiri⁵.

A Roma Papa Sistu l'aspittava
e san'Mpranciscu, tuttu vrigugnúsu⁶,
'nta nu palazzu granne caminava
chjnu di quatri e tuttu luminusu.

'Nta nu salunu tuttu quantu 'i lussu
ccu tanti bonsignuri già vistuti
di nivuru, di jancu e pur' 'i russu,
lu Papa à datu puru li saluti

e à ffattu allu mònacu arrivatu
nu discursu tranquillu e papalinu
ca lu re di la Francia, ch'à chjamatu,
era nu re malatu e malandrinu.

- Caro Francesco, fraticello mio,
tu devi annà pe forza da Luigi
a faje quer miracolo di Dio
sinno io resto in guera co' Parigi.

Je dici chiaro chjaro e tonno tonno
che sei annato apposta da luntano
e pe restare a lungo a questo monno
deve pagà i tributi ar Vaticano...

Poi metti un po' de pace ner suo regno,
porta la carità tra li regnanti
che un gran sovrano deve farsi degno
d'essere amato poi da tutti quanti!

- Iju vaju, Santità, pi tuo cummannu!⁷
Vaju a purtà la paci a chiddu Re
e vaju 'mparu 'mparu⁸; vaju purtannu
puru la Carità ca cchjù nun c'è!

Ma nun mi diri ca lu vole Diu,
picchi nun c'intra 'nta sta cosa vosta...
Iju vaju pi cacciari nu gulù⁹
a nu putente ccu la capu tosta.

E doppu, senza fare granne cosi,
vuógliu turnari allu paisu miu,
vuógliu vidi jhuriri tante rosi
e pu' muriri cumu vole Diu. -

¹ Dopo essere stato alla corte del Re.

² Andando.

³ Annegare.

⁴ Viaggiatori.

⁵ Ha ripreso la corsa.

⁶ In soggezione.

⁷ Per tuo comando.

⁸ Piano piano.

⁹ Desiderio.

PRIMO NARRATORE

Francesco da Paola in Francia non guarì il Re dal male fisico che lo portò alla tomba, ma riuscì a preparare il Monarca a morire serenamente e ad accettare il trapasso con un senso di distacco dalla potenza e dalla ricchezza che avevano sempre caratterizzato la sua vita.

La preghiera sul letto di morte, infatti, mise Luigi XI in contatto con Dio, rimanendo grato a Francesco per avergli fatto vedere, come in un quadro, la vera vita. Ma la missione dell'Eremita non si esaurì con la morte del Sovrano.

IL POETA CANTASTORIE

FRANCISCO E LLU RE D' A FRANCIA

Quannu Franciscu 'Mprància à butu¹ ghiri²
à ttruvàtu lu Re ch'era mmalàtu.
Na festa granna ca nun si pò diri
ànnu fatt a llù mònacu arrivàtu.

- Vieni, Franciscu miu, bonuvinùtu! -
à ggridàtu lu Re tuttu cuntientu.
- Staju suffriènnu, dùnimi n'aiutu
ch''u tiempu miu mo vula ccu llù vientu.

Ci sù ccà tanti maghi e nnu duttùru:
mi sùcanu lu sanngu sti sanngnette...
ognunu chi vò ffà lu pruvissùru
e 'ntrùglianu³ cartèdde ccu llizzète...⁴

Ti dugnu la ricchizza di lu regnu,
tu dammi la saluti e lla spiranza...
Nun mi 'nngannàre ca mi sientu degnu
d''u miràculu tua... di l'abbunnànta...

- Prega, prega - rispùnta pu' Franciscu -
mentr'iju staju ricuòtu a nna casedda!...⁵
Si l'arma tua nun senta nnu rifriscu
iju priegu sempe 'nta na cehiesicèdda!-

- Ti fazzu fravicàri nu Cummentu
ccu nna cchjesa cchjù granne 'i stu palàzzu!...
rispùnta pu' lu Re 'nta nu mumèntu,
- Ma dùnam''a saluti o ièsciu pazzu!...

E nun mi diri sempe di prigàri...
Cchi ppriègu s''a saluti nun mi vena?!
- Sugnu vinùtu ppi tti fà prigàri
ppicchì l'anima tua mo mi fà ppena...

rispùnna pu' Franciscu quietu quietu,
mentre lu Re cumincia a si carmàre.
Sugnu vinùtu e nun mi vuotu arrietu
mo ca l'anima, tua 'ncign'a bulàre!...

- ¹ Dovuto.
- ² Andare.
- ³ Mescolano sostanze diverse.
- ⁴ Prescrizioni.
- ⁵ Piccola casa di campagna.

PRIMA NARRATRICE

Egli era ormai entrato nelle grazie dei nuovi regnanti, i quali non lo lasciarono partire, perché lo tennero sempre in gran considerazione favorendo la divulgazione della sua Famiglia religiosa. Sicché Francesco assunse anche un ruolo diplomatico alla Corte francese e sogno invano il viaggio del ritorno.

SECONDO NARRATORE

Qui egli, nonostante la sua carenza di cultura e di linguaggio, proprio per essere uno spirito di Dio, riuscì a realizzare un equilibrio fra i potenti e fra i principi, tanto da diventare un ambasciatore e un protagonista di pace.

Dalla valle del torrente Isca al cuore della vecchia Europa; dal sole di Napoli al grigiore di Parigi, il Viandante di Dio edificò e conquistò uomini di popolo e di alto rango.

E anche per questo il messaggio del grande Paolano è ancora attuale, e lo è più che mai oggi, se si pensa alle guerre che travagliano la vita dell'umanità e ai rapporti fragili tra blocchi politici e tra superpotenze.

SECONDA NARRATRICE

L'Eremita di Calabria, comunque, lasciò tracce debili non solo a Tours, dove tutto parla ancora di lui ma nella stessa Europa, pur vivendo sempre una vita penitenza e di isolamento. D'altra parte, per ricevere il suo Ordine religioso tanto sostegno da parte del potere regio, Francesco dovette certamente sprigionare tanta forza di spirito da accattivarsi molte coscienze.

IL POETA CANTASTORIE

FRANCISCO SANTU

La gente chi già Santu lu chiamava
nun capiscìa picchè lu Vaticanu
ancora santu nun lu nnuminàva
e di li santi lu tinìa lluntanu.

Ma chidda gente lu tinìa 'ntu core
e 'nta l'ànima puru lu stringìa
picchè nu santu è bbivu e pu nun more
ch'a Diu resta lligàtu n'armunìa.

E ttutti quanti s'éranu 'ndignàti
faciennu pinitenza... caminannu...
e 'nta li cchjese sempe 'nginucchjàti,
ma ppi li strati ghianu gridànnu:

“Vulimu mo Franciscu fattu santu
senza pruciessi e ssenza 'ncartamenti....
Nun bulimu aspittari cchjù di tantu
ch'è stato sempe Santu ppi lli genti...

Cchi buònnu mo sti quatt bonsignùri
ca ppi ffari nu santu di sti tempi¹
chi miràculi ha ffattu a ttutti l'uri
vannu trovànnu finucchièdd"i tempi?

Quatt pruciessi nun li sù abbastàti:
Amiens, Calabria, Turenne e Cusenza...
Sù ccosi sulu ppi lli cunnannàti
no ppi llu Santu di la penitenza...

E ccatàste di carte e di librùni
sù stati preparàti alli pruciessi

ccu ttante prove di li tistimùni
da Francia, da Calabria e di Cuntissi.

Puru li re e ppuru li barùni
vuònnu a Franciscu mo già fattu santu
c'a d'ogni rrasa e ppuru a lli spicùni
ci sunnu li miràculi e llv vantù..."²

E allùra tutti, tutti i calavrìsi,
ànnu scrittu a llv Papa pp"u prigàri
e si sù mmuòssi puru li Francìsi:
chi vulìanu a Franciscu sup'atàri...

E pu, nu mis"i màggiu, a pprimavèra,
quannu jhurìscia ttutta la campagna
e llv mari diventa nna chjanéra,
la jinòsta ricàma lla muntagna,

tannu è arrivàta chidda bbona nova
ca s'aspittàva tantu.... tantu... tantu...
ch'ancora 'u core e ll'..ànima rinnòva:
«'U Santu nuostu l'ànno fattu Santu!...»

¹ Zone di montagna.

² Orgoglio.

PRIMO NARRATORE

Al di là del suo apostolato, tuttavia, il suo sacrificio umano fu grande, perché rimase in Francia per ben 24 primavere, osservando sempre la regola di penitenza e di preghiera che si era imposto. E la sua fibra di vecchio contadino resse sino ai novantun'anni.

Provò il distacco dalla sua Patria e dalla sua gente e visse in una terra che certamente non sentì mai sua.

E, anche se, inconsapevolmente, fu il primo degli emigranti del Sud: ne visse le vicende e ne sognò una conclusione diversa.

PRIMA NARRATRICE

Ma, forse, non a caso egli doveva precorrere i tempi per assurgere a simbolo di quello che sarebbe diventato, poi, il dramma più complesso del suo popolo: l'emigrazione.

SECONDO NARRATORE

Un dramma ancora vivo e palpitante; un fenomeno innaturale di fronte a cui la stessa natura si ribella, perché la terra reclama sempre l'alba del ritorno dei propri figli.

IL POETA CANTASTORIE

MUNTÀGNI ¹

Muntàgni: cielu cielu vua sagliti²
'nzin'a³ lli stiddi, quannu c'è lla luna,
e quannu c'è ll'u suli pu' scinniti
cum'e ca sàglia ⁴ e scinna lla fortuna.

Cuòzzi⁵ 'mparinàti di la niva,
abbannunàti di li piecurari,
duvi nunn'arda cchjú la jhamma⁶ viva
ca sù sciuddat'i⁷ zimmi⁸ e lli pagliari

e dduvi li sc-scarazzi⁹ chjn"i cruopu¹⁰
sù ddivintàti cìbbij¹¹ di suonni ¹²
duvi unn'annàscu¹³ mmancu chjù ll'u lupu
e lli ricuordi sù uorvicàti¹⁴ funni. ¹⁵

Muntàgni ca vi tiegnu¹⁶ dinta l'uocchji
'i quannu sugnu¹⁷ natu e ca vi parru,¹⁸
iju m'arricuórdu quannu li jinuocchji¹⁹
pu', stanchi, s'abbintàvanu²⁰ a nnu carru

ca saglija²¹ tra vua ppi lli carruóli²²
a ccògliri²³ li jhuri di jinòsta,²⁴
i ciraséddi,²⁵ 'a lippa,²⁶ li cannuòli,²⁷
ed a ili siddi²⁸ pu' facià lla posta²⁹.

Ohi li carruòli³⁰ luonghi luonghi
e stritti chi parianu na scrima³¹ a lli capiddi³²
e lli veni³³ 'i nu core beneditti
duvi s'abbiviràvanu³⁴ l'acieddi!... ³⁵

Cchi mmi dicìti³⁶, mò, muntàgni mia?

Cchi mmi dicitì, mò, ca mi parràti³⁷
mentri l'anima mia mò vi pustìa?³⁸
Parràtimi alli gruicchi³⁹ spalancàti,

parràtimi a llù core ca vi sientu,
dicìtimi ppicchì mò siti affritti,
parràti ccu lla vuci di lu vientu,
ccu strúsciu⁴⁰ di li frunni⁴¹ fitti fitti...

«Cchi tt'àmù⁴² 'i diri, mò, si ti parràmù?...
simu orfanedde⁴³ sule e abbannunàti...
senza parole nua ni ribbillàmù
ca pàrranu ppi nnua⁴⁴ puru li strati⁴⁵.

Si nni sù gghiuti⁴⁶ tutti quanti 'i ccà...
si nni sù gghiuti érrami⁴⁶ e sbannùti⁴⁸
ppi gghj⁴⁹ a ttruvàri pu' na libbirtà,
m'a lla circàri pu' si su ppirduti...

Si sù ppirdùti, sì, stu munnu munnu!,
circann" a libbirtà di lu lavuru:
era nna libbirtà fatta di suonnu:⁵⁰
nu suonnu ca cuvava llù duluru...

Chiddu⁵¹ ch'avianu ccà era ppinari;⁵²
unn'era, nno, lavùru: era ffatiga;
fatiga chi nun dava lli dinàri,
fatiga ch'era ttuttu 'nta na spiga...⁵³

E mmò tu vidi l'àrburi frunnùti,⁵⁴
li viarédde⁵⁵ cummigliatt"i⁵⁶ pete⁵⁷
e lli campagni a ssiévuru⁵⁸ crisciùti⁵⁹
chi càntanu a llù vientu quete quete...

- 1 Montagne.
- 2 Salite.
- 3 Sino alle stelle.
- 4 Sale. (Da salire)
- 5 Vette delle colline, sommità di monti.
- 6 Fiamma.
- 7 Divelti.
- 8 Porcili.
- 9 Ovili. (Col suono pre-palatale come in «scena»).
- 10 Letame.
- 11 Vasche.
- 12 Sogni.
- 13 Annusa, odora.
- 14 Sepolti.
- 15 Profondi.
- 16 Tengo.
- 17 Sono.
- 18 Parlo.
- 19 Ginocchi.
- 20 Riposavano.
- 21 Saliva.
- 22 Viottoli di campagna.
- 23 Raccogliere.
- 24 Ginestra.
- 25 Vischio con le ciliegine rosse.
- 26 Muschio per il presepe.
- 27 Pezzi di canna vicini alle radici delle canne.
- 28 Funghi.
- 29 Guardia.
- 30 Viottoli.
- 31 Righe.
- 32 Capelli.
- 33 Le vene.
- 34 Abbeverarsi.
- 35 Uccelli.
- 36 Dite.
- 37 Parlate.
- 38 Osserva, guarda.
- 39 Orecchie.
- 40 Fruscio.

41 Foglie.
42 Cosa dobbiamo.
43 Orfanelle.
44 Per noi.
45 Strade.
46 Andati.
47 Raminghi.
48 Sbandati.
49 Per andare.
50 Sogno.
51 Quello, tutto ciò.
52 Penare, sofferenza.
53 Spiga di grano.
54 Fronzuti.
55 Viottoli.
56 Coperte.
57 Pietre.
58 Non coltivate, piene d'erbacce.
59 Cresciute.
60 Finestre.
61 Divelte, sgangherate. (Col suono pre-palatale come in
«scena»).

62 Case di campagna.
63 Vedono.
64 Gruppi.
65 Sappiamo.
66 Non ha riempito.
67 Smarrito.
68 Cosa dobbiamo.
69 Parliamo.
70 Qua.
71 Non tradiamo.

PRIMO NARRATORE

Anche per gli emigranti sparsi per il mondo, quindi Francesco é un simbolo ed é un richiamo. E l'idea stessa, di lui, la sua stessa immagine, riempie, sovente, il cuore di chi parte sperando, perché il pensiero della sua santità vince ormai il tempo e le distanze.

PRIMA NARRATRICE

Il Santo di Calabria, comunque, é un punto di riferimento per tutti: ricchi e poveri, potenti e non potenti uomini di scienza ed ignoranti, perché egli, come Cristo, ha avuto rapporti con tutti.

SECONDO NARRATORE

Forse é proprio in questo il segreto della sua santità così popolare.

SECONDA NARRATRICE

E le stesse cose che gli appartennero, sono diventate reliquie a cui ognuno si attacca come ad un rifugio dell'anima.

PRIMO NARRATORE

Il suo mantello, ad esempio, sul quale egli attraversò lo Stretto di Messina, è una delle poche cose rimaste a simbolo del veleggiare nella vita.

CANTO

'U MANTU I SAN'MPRANCISCU ¹

E san'Mpranciscu avia nnu granne mantu
ch'è ffattu 'i lana grossa e di sudùri;
na lana chi 'nzuppava² pur"u chjantu,³
na lana chi parràva a llu Signuri.

Nu mantu ca na vòta⁴ pu' lu Santu
n'à ffattu puru varca⁵ 'ncapa ⁶ mari
e 'ncapa l'unni⁷ è gghiutu⁸ pu' ppi 'ncantu⁹
lassannu a vucca aperta i marinàri.

*Ritornello: Lu mantu, lu mantu,
lu mantu 'i san'Mpranciscu;
Lu mantu, lu mantu,
lu mantu 'i san'Mpranciscu.*

Ma san'Mpranciscu nun avia dinàri
ppi scinniri¹⁰ a llu puortu di Missina
e cchiddu¹¹ viaggiu nun putia pagàri
ed aspittava ddhà¹² di la matina.

Ohi chiddu mantu grann'e ggruliusu¹³
chi resta mò riliquia di lu Santu
e ppi llu munnu va, mmiraculusu...
e vva ppurtànnu ¹⁴ all'anima nu cantu...

Ritornello: Lu mantu, lu mantu...

Ognunu pu' lu tocca e pu' lu 'mmita;¹⁵
ognunu lu vulèrra¹⁶ mò ppi barca
e ppi ppassàri 'u mari di la vita
cumu Franciscu chi n'à ffattu n'arca.¹⁷

E 'ncapa l'unni grosse di lu mari,
ohi chiddu mantu grann'e ggruliusu,
facerra,¹⁸ certu, 'nta stu gran pinàri¹⁹
di bastimento cchjù mmiraculusu!...

Ritornello: Lu mantu, lu mantu...

- ¹ Il mantello di s. Francesco.
- ² Assorbiva.
- ³ Pianto.
- ⁴ Una volta.
- ⁵ Barca.
- ⁶ Sopra.
- ⁷ Onde.
- ⁸ Andato.
- ⁹ Incanto.
- ¹⁰ Scendere.
- ¹¹ Quel.
- ¹² Là.
- ¹³ Glorioso.
- ¹⁴ Portando.
- ¹⁵ Invita.
- ¹⁶ Vorrebbe.
- ¹⁷ Arca galleggiante.
- ¹⁸ Farebbe.
- ¹⁹ Penare, soffrire.

PRIMO NARRATORE

Anche per Francesco, uomo tra gli uomini, il richiamo della terra veniva dal profondo del suo essere e il pensiero per la sua gente s'imperlava nel verde della Loira.

Era il sogno del ritorno, l'anima vera della sua malinconia che egli vinceva con la preghiera e con il raccoglimento e rivedeva la sua Paola nelle campagne di Tours e i suoi paesani nei volti dei francesi che accorrevano a lui, perché il volto dei bisognosi, dei deboli, degli afflitti, è uguale dovunque.

PRIMA NARRATRICE

Egli, infatti, affascinava sempre tutti con il rigore della propria vita e con la semplicità della sua parola, poiché grande era in Lui il senso di Dio. E anche lì, presso la Corte di un re, la sua vita rimase semplice e pura, coerente e determinata.

SECONDO NARRATORE

Ma la gente di Calabria non cessò mai di sognare di rivederlo, di riudire la sua voce, di toccare di nuovo il saio che indossava.

E Paola, in particolare, nel dramma delle sue vicende umane, nell'altalena delle sofferenze e della serenità, rifulge ancora della sua luce, invoca la sua intercessione presso Dio, ma reclama il suo spirito che vuole sentire di nuovo aleggiare nei vicoli e nelle case e vuole riascoltare la sua parola di fraternità.

SECONDA NARRATRICE

Per questo ha posto Francesco in cima ai suoi pensieri e vede l'immagine di lui riapparire nella calura del suo selciato e nel cuore della sua piazzetta.

IL POETA CANTASTORIE

A PORTA 'I SAN'MPRANCISCU ¹

Mmienzu² alla chiazza³ granna d"u pajsu⁴
c'è rimàsta la Porta 'i san'Mpranciscu
e 'ncap"a⁵ Porta 'u Viechju c'i ànnu misu⁶
all'aria⁷ ccu ll'u sulì ed a ll'u friscu⁸

cumu na sintinella d''u pajsu.
Nu pocu d'umbra⁹ ci la tena¹⁰ ssempe
n'àrburu¹¹ di garrubbi¹² tisu tisu¹³
chi li ràrichi¹⁴ un tena 'nta li trempe¹⁵

ma 'nta li muri¹⁶ gruossi 'i chidda Porta
fatta di na pirrera¹⁷ granna granna:
'a pirrera d"u core granna e fforta
'i tutta quant"a gent"i chista¹⁸ bbanna.¹⁹

Arrieti²⁰ a cchidda Porta, quante case!
e ddint'a²¹ cchiddi case quante pene!
Quanti suspìri e llacrimi sù²² spase,²³
m'ancúnu²⁴ puru li piccati tene...

Quante spiranze fatte di prighieri²⁵
sù rimàsti lamienti scanusciuti;²⁶

ma éranu spiranze di livriéri²⁷
ed éranu lamienti surdi e mmuti...

E ffor'i²⁸ chidda Porta, ppi ffurtuna!,
sû rrimàsti i paroli grosse e ggrasse²⁹
'i tanti parratàri³⁰ chi la luna,
gridannu, primuntianu³¹ a lli masse...

N'ànnu³² 'nngannàtu³³ tutti, tutti quanti!
Sû sséculi ca stamu³⁴ ad aspittàri:
tutti li calavrisi, tutti quanti...
E ssulu chidda Porta 'u pò ppruvari...³⁵

Ma sulu san'Mpranciscu, gioia mia,
n'à ddifisu³⁶ d"u Re e d"u marimótu³⁷
'i 'ncap"i³⁸ chidda Porta chi pustia³⁹
puru quann'è ssuccess"u tirrimòtu.

E ssulu san'Mpranciscu unn'à 'nngannàtu
ca tena 'nta lu core a tutti quanti
e ppi llu munnu puru s'à purtatu
lu ricuòrdu di peni e di li chjanti.

¹ La Porta principale della città di Paola.

² In mezzo, al centro.

³ Piazza.

⁴ Paese.

⁵ Sopra.

⁶ Collocato.

⁷ All'aria aperta.

⁸ Fresco.

⁹ Ombra.

¹⁰ Tiene.

¹¹ Albero.

¹² Carrubo.

¹³ Sempre vivo, sempre verde.

- 14 Radici.
- 15 Balza di terra.
- 16 Muri.
- 17 Cava di pietra.
- 18 Questa.
- 19 Parte.
- 20 Dietro.
- 21 Dentro.
- 22 Sono.
- 23 Sparse.
- 24 Qualcuno.
- 25 Preghiere.
- 26 Sconosciuti.
- 27 Povera gente.
- 28 Fuori.
- 29 Paroloni.
- 30 Parlatari ingannatori.
- 31 Promettevano.
- 32 Ci hanno.
- 33 Ingannati.
- 34 Stiamo.
- 35 Provare.
- 36 Ci ha difeso.
- 37 Maremoto.
- 38 Sopra.
- 39 Guarda.

PRIMO NARRATORE

Gli stessi devoti del Santo, sparsi ovunque nel mondo e i fedeli provenienti da ogni parte, trovano in lui il motivo della loro spiritualità.

PRIMA NARRATRICE

Questa gente carica di fede e di speranza, va ancora da lui per sciogliere il proprio voto, per dirgli le sue angosce e per comunicare con Dio tramite lui.

SECONDO NARRATORE

Pellegrini d'ogni età e d'ogni ceto, si legano in un colloquio intimo col Santo al quale certamente dicono delle cose che agli uomini non dicono.

SECONDA NARRATRICE

Un rinnovarsi di fede che coinvolge e trascina. Un bisogno del soprannaturale, un bisogno di chi non inganna, di chi non tradisce, di chi non delude.

CANTO

PILLIGRÌNI ¹

I pilligrini vénanu² au Cummentu,
e ccerte vôte³ vénanu a jhumara;⁴
e bénanu⁵ ccu ttantu sentimentu
cantànnu, tutti, na canzuna amara...

E cchista gente vena d'ogni vvieddu⁶
a sciògliri⁷ li vuti⁸ ed a pprigàri;
pu' si 'nginòcchja⁹ avant"u Vicchjarieddu¹⁰
chi caccia lli duluri e llu pinàri¹¹.

*Ritornello: Quanti genti vénanu a Paula,
quanti genti vénanu a Paula,
quanti genti vénanu a Paula,
ppi llu Santu d'a Carità.*

'Sta gente vena ccu nna fira¹² granna¹³
e ccanta, ppi pprighiéri, cantilene;¹⁴
di li pajsi vena e d'ogni bbanna¹⁵
pporta dinta l'anima li pene;

e pparra¹⁶ ccu llu Viechciu, parra qqueta,¹⁷
ttutti li sacreti¹⁸ li cumpida;¹⁹
e san'Mpranciscu, chi nunn'é di peta,²⁰
ccu 1 l'uocchji²¹ la cunziglia e pu' la guida.

Ritornello: Quanti genti vénanu a Paula...

- 1 Pellegrini.
- 2 Vengono.
- 3 Alcune volte.
- 4 In massa.
- 5 Vengono.
- 6 D'ogni dove.
- 7 Sciogliere.
- 8 Voti.
- 9 Inginocchia.
- 10 Vecchietto, il Santo.
- 11 Penare, soffrire.
- 12 Fede.
- 13 Grande.
- 14 Canti tra il recitativo ed il cantato il cui argomento sono la
vita, le vicende e i miracoli del Santo.
- 15 D'ogni parte.
- 16 Parla.
- 17 Calma, composta, senza isterismi.
- 18 Segreti.
- 19 Confida.
- 20 Pietra.
- 21 Occhi.

PRIMO NARRATORE

Ma che cosa va a chiedere questa gente da secoli?
Questa gente che ha sempre visto nel Santo un suo
mediatore con Dio, ed anche un suo difensore dei diritti
sociali e della giustizia, va veramente a chiedere solo
miracoli?

PRIMA NARRATRICE

Questa gente che vive i problemi di sempre, ancora non risolti, e che ora si sono aggravati, va a chiedere certamente ben altro in quel conversare intimo, riservato: va a chiedere probabilmente quello che gli osservatori non hanno colto, ma che essa sente di ricevere dentro di sé, nel proprio cuore: va a chiedere, forse, la luce che illumina e il calore che riscalda per sentirsi migliore, per superare le difficoltà, per ricostruire la propria vita e il mondo, prendendo a modello lo stesso Santo.

SECONDO NARRATORE

Francesco, infatti, è tutto da imitare e da seguire. Fu un uomo mite e generoso, amava la natura e la contemplava con animo rapito, così come contemplava Dio che adorava su tutte le cose.

SECONDA NARRATRICE

Ebbe un carattere fermo e deciso e non vacillò, né davanti alle miserie proprie dell'uomo, né davanti ai potenti che, invece, non mancò di rimbrottare.

PRIMO NARRATORE

Questa fermezza, appunto, che assomma in sè i caratteri di un popolo e di una razza, è simboleggiata dal suo bastone che egli non lasciava mai: bastone, che nella fantasia dei devoti, è finito col diventare mito e leggenda, facendo spesso del Paolano un uomo piuttosto manesco pur di richiamare la gente al senso di Dio.

IL POETA CANTASTORIE

'U BASTUNU 'I SAN'MPRANCISCU ¹

E san'Mpranciscu avia nnu bastùnu
ca sempe sù² tinia³ ppi ll' mani;
e ghia⁴ ttuccànn"a⁵ gente ad unu ad unu,
ppicchì vulia a ttutti cristiani.

L'usava ad ogni rrasa⁶ ogni mumentu
e Iddu sù tinia ppi ccumpuortu⁷
e ll'era 'u cchjù ssinceru d"u Cummentu,
eppuru era nnu lignu 'i dinta l'uortu!

Parìa ffatàtu⁸ 'nta li mani sua:
faccia d'esce⁹ l'acqua di na peta,¹⁰
na cerza¹¹ grossa la spaccava a dua¹²;
ed era rraru cchjù di na cumeta.

Ohi quante paliàte¹³ jia ffaciennu¹⁴
lu Viecchju quann'usava ll'u bastunu!
la gente pizzicàva¹⁵ già durmiénnu¹⁶
e pu' l'annìricava¹⁷ ad unu ad unu...
'Ncugnàvadi¹⁸ a lli gruossi e a lli putenti,
a cchini avia ssuperbia e cchjù ssanna,¹⁹
puru alli farabutti e alli sputtenti:
faccia ttrimàri a ttutti cumu canna...

N'à ddatu vitticati²⁰ chiddu vettu,²¹
ca, tannu²², san'Mpranciscu era 'zirrúsu!²³
- Mò ca facérra²⁴ nn'àta²⁵ vòta efféttu,
mò, san'Mprancì, cci à' fatti perdi l'usu?!... -

- 1 Il Bastone di s. Francesco.
- 2 Se lo.
- 3 Teneva.
- 4 Andava.
- 5 Toccando.
- 6 Angolo.
- 7 Sostegno. Conforto.
- 8 Fatato.
- 9 Uscire.
- 10 Pietra.
- 11 Quercia.
- 12 In due.
- 13 Passate di botte (in senso figurato).
- 14 Facendo.
- 15 Sorprendeva.
- 16 Dormendo.
- 17 Procurava lividi neri sulle parti del corpo.
- 18 Dava. Batteva.
- 19 Arroganza.
- 20 Botte, colpi di bastone.
- 21 Legno, bastone.
- 22 Allora.
- 23 Irascibile.
- 24 Farebbe.
- 25 Un'altra.

PRIMO NARRATORE

Ma l'incontro corale che avviene fra il Santo e la sua gente, é certamente spettacolare, perché é un incontro che richiama e trascina: una festa di cuori, la quale segna la primavera della natura e dello spirito: la festa di maggio.

PRIMA NARRATRICE

Essa è ormai una tappa importante nel calendario della gente del Sud e dei calabresi in particolare. Una data come Natale, come Pasqua. Un appuntamento di fede, di famiglia, di festività spirituale. Una celebrazione che va oltre i limiti della festa del Patrono.

SECONDO NARRATORE

È, infatti, un ritrovarsi di anime e di tradizioni nel nome di un simbolo, il quale rappresenta la giustizia e la difesa dal male e dal bisogno nel nome di una fede che incarna un tramite presso Dio: Francesco da Paola.

SECONDA NARRATRICE

Una festa in cui c'è ogni volta qualcosa che rinnova e che emoziona; qualcosa che infervora e che travolge: è la forza della fede, è l'impulso della devozione.

PRIMO NARRATORE

È una festa che, per incanto, tocca gli angoli della Terra, perché ovunque c'è un calabrese, un uomo del Sud, lì c'è Francesco che pulsa nel cuore del mondo col suo messaggio di pace e di carità.

CANTO

'U QUATTRU MAGGIU A PAULA¹

Quann'é ll'u tiempu di lu quattru maggiu
la festa di lu Santu griliusu,
ohi quanta gente fadi (mò) nu viaggiu,
ppicchi lu tena ormai cumu n'usu,²
e bbena ognunu a sciògliri nu vutu
e pport'a san'Mpranciscu lu salutu.

È ll'u salutu di nu core affrittu,
nu core chi va 'ncerca di na grazzia
ed é bbinùtu ccani ppi ddirittu,³
pp'aviri scungiurata ogni disgrazia,
pp'aviri nu sullievu e nna spiranza
cci à ppurtatu l'arma ppi stimanza⁴.

E san'Mpranciscu a ttutti quanti aspetta
allarga cchjanu chjanu chiddu mantu
chi li sirviu na vòta ppi barchetta⁵
e ognunu si cci stuja⁶ pu' lu chjantu;
ognunu si cci ammùccia⁷ chjanu chjanu
e pu' si senta cchjù ssicuru e ssanu.

E 'nta sta festa 'nta sta festa granna,
tu vidi gent'i tutti li culuri
chi vénanu cuntienti d'ogni bbanna⁸
ssi discorda ognunu li dulùri:
sulu ppi ppocu, ppi nnu juornu sulu:
pu' torn' a ffatigà cchjù di nu mulu.

E tu chi vidi, ohi san'Mpranciscu, 'mpunnu,⁹ li
guai e lli bisuogn'i tutti quanti,
nun ti scurdar 'i nua ch'a cchistu munnu

simu na massa di limosinanti.¹⁰
E ccu ffidùcia mò prigàmu a ttia,
Ohi san'Mpranciscu, san'Mpranciscu mia!

¹ Il quattro maggio a Paola (Festa patronale che coinvolge tutti i calabresi, poiché il Santo é Protettore della Calabria e Patrono della gente di mare).

² Tradizione.

³ Appositamente.

⁴ Omaggio della propria anima in segno di stima.

⁵ Per barca allorché attraversò lo Stretto di Messina.

⁶ Pulisce.

⁷ Nasconde.

⁸ D'ogni parte.

⁹ In fondo.

¹⁰ Chiedono l'aiuto, la grazia, il miracolo.

PRIMO NARRATORE

Una fede viva, la quale, per essere vita dello spirito, va al di là del tempo e della caducità delle cose, ma che, comunque, ha bisogno di simboli umani, perché l'uomo stesso ha necessità di appigliarsi pure a cose visibili e toccabili.

PRIMA NARRATRICE

Sono, appunto, i segni della fede che hanno un linguaggio tutto proprio e il loro discorso va direttamente al cuore.

SECONDO NARRATORE

Le cose che furono del Santo, i luoghi nei quali egli visse, parlano ancora del suo sacrificio e del suo misticismo, così come alle acque del torrente Isca si affida il senso della sua missione.

SECONDA NARRATRICE

E quelle acque sembrano essere ancora il sangue di Francesco, che, scorrendo nelle arterie della terra, si innestano nel mare per stemperarsi in amore universale.

IL POETA CANTASTORIE

'U JHUMU 'I SAN'MPRANCISCU ¹

Sutt"u Cummentu passa, friscu friscu,
nu jhumu d'acqua chi va biers"u² mari:
lu chjàmanu lu jhumu 'i san'Mpranciscu,
nu jhumu ca si perde a llu guardàri.

Sû ssèculi ca st'acqua chiara scurri,
fatta di li sudùri di li stienti³
'i tanti calavrisi chi, pu', a mmurri⁴
si nni su gghiuti ⁵ 'i ccà tutti scuntienti

cumu Franciscu si nn'è gghiutu tannu⁶
ed à llassàtu a ttutti suprasutta;⁷
mò st'acqua, ch'è rrimàsta cumu sanngu,⁸
scurra ⁹ 'nt'i veni ¹⁰, ll'anima sugliùtta...¹¹

Scurra tra jungi¹² e tra sc-chavuni¹³ viridi,
chjna di granci¹⁴ e fforte di putìri...¹⁵
è nn' acqua adduvi affùcanu¹⁶ li spirdi¹⁷
e ccanta, quann'azzòppa¹⁸, a nun finiri...

E ccanta lla canzuna di l'amuri,
e ccanta lla canzuna di la paci;
porta ssullievu a ttutti li duluri,
duna spiranz'a cchini 'un tena paci...

St'acqua, ch'è llù sanngu 'i san'Mpranciscu,
mo scurr'ancora 'nta lu mari funnu¹⁹
e pport'a ttutti, cumu nu rifriscu,²⁰
na vuci ppi lla paci di lu munnu.

¹ Il fiume di s. Francesco (il torrente Isca).

² Verso.

³ Stenti.

⁴ Gruppi.

⁵ Andati.

⁶ Allora.

⁷ Disorientati, confusi. In subbuglio.

⁸ Sangue.

⁹ Scorre.

¹⁰ Vene.

¹¹ Singulta.

¹² Giunchi.

¹³ Erba verde a foglie larghe, mangiabile sia cotta che ad insalata. È detta crescione e somiglia al nasturzio. (Col suono pre-palatale come in «scena»).

¹⁴ Granchi di fiume.

¹⁵ Potere.

¹⁶ Soffocano, muoiono.

¹⁷ Spettro, fantasma, ombra di un morto.

¹⁸ Cade rapida e rumorosa.

¹⁹ Profondo.

²⁰ Ristoro: messaggio lieto.

PRIMO NARRATORE

Ma il simbolo certamente più significativo che racchiude l'idea stessa del messaggio del Paolano, é la lampada, la quale arde perennemente con l'olio di Calabria che rappresenta le radici stesse di questa Terra, impervia e ricca soltanto di sole.

PRIMA NARRATRICE

Una fiamma viva, come viva é la proposta penitenziale di quel Frate che, vivendola, volle avvicinarsi al Cristo, perché solo traducendo in azione di vita il messaggio di Francesco, si realizza il vero motivo per cui egli si è posto a modello di vita, avendo come fine l'amore di Dio.

SECONDO NARRATORE

E la fiamma che arde nella lampada rivela, appunto, il messaggio che palpita nell'urgenza della sua attualità: messaggio che può avere un senso solo nella misura in cui lo si vive.

SECONDA NARRATRICE

E se la fiamma non resta accesa, il cuore non si riscalda e l'anima non si illumina, perché essa é l'essenza vera della proposta penitenziale di Francesco, dal momento che la penitenza, la preghiera e le opere di carità rigenerano la stessa vita dell'uomo.

CANTO

'A LAMPA AD UÒGLIU ¹

'A lampa ad uògliu ch'arde a llu Cummentu
ccu ll'uògliu chjaru chjaru d"i pajsi;²
ed arde pu' mumentu ppi mumentu
'nziemi³ a llu core 'i tutt'i calavrisi.

È llampa chi t'alluci⁴ nnotti e juornu
lu scuru⁵ d"a Cappella 'i san'Mpranciscu
e fa pu' na lucicchja⁶, 'ntuornu 'ntuornu,
cumu lu suli allumina lu friscu⁷

e ccum'u Santu alluci⁸ di spiranza
lu scuru di lu core 'i chin' un crida
e ccumu fa di luci, 'n lluntanza,
a cchiddu pilligrìnu chi cumpìda...⁹

Na lampa ch'arde e pprega, queta queta,¹⁰
e ppara ssempe l'anima ricòta¹¹
'i tutta chidda gente¹², chi ppi mmeta,¹³
cca vena spiranzusa e pu si vota¹⁴

ccu ll'anima chi canta 'mpacci 'u mari
nu cantu ch'è di fira e di pirdùnu
e 'nta li veni senta pu' trimàri
na cosa ca nun d'iciadi a nnissunu.

Na lampa ch'arde mò tranquillamente;
na lampa ad uògliu ch'arde ssenza fine,
cum'arde lla spiranza di la gente
e mmanc"u vientu 'a stuta¹⁵ quannu mina...¹⁶

- ¹ La lampada ad olio che arde nella Cappella del Santo, alimentata dall'olio offerto, a turno, ogni anno, da un paese per ogni provincia della Regione. Si accende il 2 maggio, all'inizio dei festeggiamenti patronali e simboleggia la fede dei Calabresi.
- ² Dei paesi.
- ³ Insieme, unitamente.
- ⁴ Che illumina.
- ⁵ Il buio.
- ⁶ Luce fioca.
- ⁷ La penombra.
- ⁸ Illumina.
- ⁹ Confida.
- ¹⁰ Silenziosa.
- ¹¹ Raccolta.
- ¹² Pellegrini.
- ¹³ Per meta.
- ¹⁴ Torna indietro. Alle proprie cose.
- ¹⁵ Spegne.
- ¹⁶ Quando soffia forte.

PRIMO NARRATORE

Rivedere ancora l'immagine di Francesco, umanamente, come forza capace di vincere le tensioni che dividono la società ed il mondo, è assai importante.

PRIMA NARRATRICE

Quell'immagine, infatti, non ha mai cessato di emanare il carisma che conquista gli uomini e le coscienze per il recupero dei valori validi dell'esistenza.

SECONDO NARRATORE

Esso ha origine dalle parole di Dio e per questo supera il tempo e gli stessi fenomeni che presentano le civiltà che si susseguono, delle quali l'uomo é protagonista e, spesso, anche vittima.

SECONDA NARRATRICE

Bisogna, però, rivedere Francesco, non tanto come tramite, ma come scia da seguire per arrivare direttamente a Dio.

IL POETA CANTASTORIE

VINITI...

Vinìti, vinìti, saglìti¹
e ttutti ccà ssupa 'nchjanàti²
e mmo ca migliàra già siti
vinìti baddànnu e ccantàti...

Purtàti stinnàrdi³ e bannère
sunàte zampagne e trummètta.
Vistitiv" i tutt''i manère
ca mo già Franciscu v'aspetta.

Vinìti cuntienti ch'è festa,
dicìtilu a ttutta la gente:
Franciscu ccu nnua mo resta
'nta l'anima nosta e 'nta mente.

Sû cincucient'anni ch'è Santu,
ch'è Santu ppi ttutta sta Terra
ch'ancòra lu prega e llucanta
picchì vò la pace e no guerra,

picchì vò campàre cuntènta
ccu pace e llavuru 'nfamìglia
e ssulu a Franciscu mo senta
ca l'arma e llucore li pìglia.

Vinìti, vinìti, saglìti
e ttutti ccà ssupa 'nchjanàti
e mmo ca migliàra già siti
vinìti baddànnu e ccantàti...

¹ Salite.

² Salite.

³ Stendardi.

Salgono sul palco alcuni pellegrini portando labari, stendardi (con l'immagine del Santo) e bandiere, Si dispongono lateralmente (destra e sinistra.)

IL POETA CANTASTORIE

PREGHIERA A S. FRANCESCO DA PAOLA

O San Francesco da Paola glorioso,
noi veniamo a pregarti
in ginocchio
con le braccia protese verso il cielo,
il cuore aperto e l'anima negli occhi;
e ti chiediamo
con amore antico
di lenire un dolore sempre nuovo.
E noi
offriamo a te
questo dolore
fatto di sofferenza e di speranza:
un dolore
che cerca la Giustizia e la Pace nel mondo.
E siamo certi che tu,
che nella tua vita
sei stato un assertore fiero di Verità,
saprà intercedere presso Dio,
come sempre,
non solo per soccorrere le necessità nostre,
ma anche per accogliere
questa preghiera
che indegnamente ti rivolgiamo.
E ti preghiamo
per gli ammalati e per i moribondi,
per chi soffre la fame e per chi subisce la guerra
e per quelli che governano il mondo;
ti preghiamo
per chi cerca lavoro e per gli emigranti
che soltanto tu puoi comprendere,
perché sei stato anche tu un emigrante.

O San Francesco da Paola,
tu
che con la grazia di Dio,
hai risuscitato i morti e guarito i malati,
hai dominato la natura
fermando le montagne e camminando sulle acque del
[mare;

tu,
che portando nelle mani i carboni accesi,
hai illuminato il buio degli uomini
e hai riscaldato il mondo
con il fuoco della Carità,
tu, oggi,
devi ascoltarci ancora una volta,
o nostro Santo miracoloso,
e devi darci di nuovo la fede;
una fede che ci faccia ridare il giusto senso alla vita
ci dia un riarmo morale;
una fede che ci faccia forti e liberi;
una fede
che ci ridia l'umiltà
e la gioia della comprensione fra noi;
una fede
che ci ridia quello che, forse, abbiamo perduto
e che tu chiamavi con una sola parola:
Carità.

(Il sipario si richiude mentre il CORO canta:
SAN'MPRANCISCU ERA NU SANTU oppure
PILLIGRINI)

**FINE DELLA SECONDA
PARTE**

SOMMARIO

A CCHINI LEIA	2
AVVERTENZA	3
S. FRANCESCO DA PAOLA (Cronologia)	6
SUGGERIMENTI TECNICI PER L'ESECUZIONE..	8
PERSONAGGI.....	9

PRIMA PARTE	10
Rievocazione di Francesco da Paola	10
SAN'MPRANCISCU ERA NU SANTU	11
CUSSÌ È NATU SAN'MPRANCISCU ¹	14
SAN'MPRANCISCU LAMATU	17
FRANCISCO - I DISCIPULI - 'U TENTATURU	22
SAN'MPRANCISCU E LLU PIECURIEDDU	28
'A CUCCHJAREDDA	30
'A PETA D"U MIRACULU.....	32
'A TROTA	35
'U PANARU 'I CIRASA	38
'A GAMMA D"U BARÚNU	41
PÌGLIA NNA VRÀSCIA.....	43
'A PARTENZA 'I SAN'MPRANCISCU	54

SECONDA PARTE	59
Il santo nella religiosità popolare	59
SAN'MPRANCISCU 'U CIUCCIU E LLU	
FURGIÀRU.....	61
I PISCI 'NT" A FRISSÙRA	67
SANNGU DI LI SORDI	69
FRANCISCO E LLU RE D'’ A FRANCIA	74
FRANCISCO SANTU	77
MUNTÀGNI	80
'U MANTU I SAN'MPRANCISCU	85

PILLIGRÌNI	92
'U BASTUNU 'I SAN'MPRANCISCU	96
'U QUATTRU MAGGIU A PAULA	100
'A LAMPA AD UÒGLIU	105
VINITI.....	108
PREGHIERA A S. FRANCESCO DA PAOLA	110
SOMMARIO	113